

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di LEONARDO MORLINO

GENNAIO-GIUGNO 1984

Europa

Danimarca

Frequenza delle consultazioni elettorali, accentuata instabilità governativa, volatilità dell'elettorato, crescita del numero dei partiti sono i quattro fenomeni principali che hanno caratterizzato la vita politica danese durante gli ultimi dieci anni, e che fanno di questo paese un caso particolarmente interessante dal nostro punto di vista. La durata media del parlamento unicamerale dal dopoguerra ad oggi è stata di 29 mesi: in sostanza, una elezione quasi ogni due anni (anche il parlamento appena rinnovato è stato sciolto in anticipo, dopo 25 mesi di vita), mentre la costituzione prevede una durata del mandato parlamentare di quattro anni. L'apparente predominio del partito socialdemocratico nel dopoguerra è stato possibile solo grazie a frequenti governi di minoranza, al prevalere di procedure consensuali nell'attività parlamentare e, appunto, a crisi governative frequenti e ricorrenti in periodi di maggiori tensioni, se non proprio di crisi. In terzo luogo, gli anni settanta hanno visto un'impennata nell'andamento della volatilità elettorale con il caso limite delle elezioni del 1973 (nelle quali la volatilità ha raggiunto il 29,1%) e un andamento sostenuto e percentualmente superiore al decennio precedente nelle restanti tornate elettorali, compresa l'ultima consultazione del 1984 (dove la volatilità è di 10,9%, mentre la media dal 1973 al 1984 è di 16,6%). Infine, ancora le elezioni del 1973 sono state un punto di svolta per la politica danese perché i partiti rappresentati in parlamento sono passati dai tradizionali quattro — poi cinque — a nove, e tale alta frammentazione è stata confermata in tutte le elezioni successive fino al 1984.

Tab. 1 - *Elezioni parlamentari in Danimarca dal 1945 al 1981*

Fonti: Fino al 1977, T. T. MacKie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, New York, Free Press, 1974 e la rubrica degli stessi due autori (*General Elections in Western Nations*) sull'«European Journal of Political Research»; successivamente, dati ufficiali.

Partito	1945	1947	1950	Apr. 1953	Set. 1953	1957	1960	1964	1966	1968	1971	1973	1975	1977	1979	1981
Conservatori	18,2	12,4	17,8	17,3	16,8	16,6	17,9	18,7	20,4	16,7	9,2	5,5	8,5	12,5	14,4	12,5
Liberali	23,4	27,6	21,5	22,1	23,1	21,1	20,8	19,5	18,6	15,6	12,3	23,3	12,0	12,5	11,3	11,3
Sociali Democratici	32,0	40,0	39,6	40,4	41,3	39,4	42,1	41,9	38,3	34,1	37,3	25,7	29,9	32,0	32,9	32,9
Radicali	8,2	6,9	8,2	8,6	7,8	5,8	5,3	7,5	15,0	14,3	11,2	11,1	8,6	5,4	5,1	5,1
Partito dello Schleswig	—	0,4	0,3	0,4	0,4	—	0,2	0,2	—	—	—	—	—	—	—	—
Comunisti	12,5	6,8	4,6	4,8	4,3	3,1	1,1	1,2	0,8	0,2	0,2	—	—	—	—	—
Partito della Giustizia	1,9	4,5	8,2	5,6	3,5	5,3	2,2	1,3	0,7	1,7	0,7	1,7	2,9	1,8	3,3	2,6
Unione Danese	3,1	1,2	—	0,8	—	—	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4
Partito Indipendente	—	—	—	—	2,7	2,3	3,3	2,5	1,6	0,5	—	—	—	—	—	—
Partito Socialista Popolare	—	—	—	—	—	—	6,1	5,8	10,9	6,1	9,1	6,0	5,0	3,9	5,9	11,3
Centro Liberale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Socialisti di Sinistra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	—	—	—	—	—
Partito Cristiano Popolare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,0	1,6	1,5	2,1	2,7	3,6	2,6
Democratici di Centro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,0	—	—	—	2,3
Partito del Progresso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,3
Altri	0,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2

Il sistema elettorale, sostanzialmente inalterato dal 1953, è altamente proporzionale; se con tutte le cautele del caso, viene calcolata la misura di disproporzionalità sulla base dello scarto tra la percentuale dei voti ottenuti da ciascun partito e quella dei seggi, si può vedere quanto tale scarto si mantenga sempre estremamente basso. Ulteriori caratteristiche di tale sistema sono l'adozione di una Saint Laguë corretta per la trasformazione dei voti in seggi, l'applicazione della soglia del 2% per l'ammissione al riparto dei seggi stessi (in seguito a un emendamento alla legge elettorale del 1961) un complicato sistema di attribuzione e proclamazione dei vincitori nelle 17 circoscrizioni esistenti. Tra le numerose osservazioni che immediatamente si potrebbero fare a proposito di tale sistema elettorale, occorre notare almeno che: a) l'introduzione del sistema proporzionale (con metodo d'Hondt, dal 1918 al 1953) non modifica il numero dei partiti: quattro erano prima del 1918 in vigore di un maggioritario semplice e quattro restano successivamente per molti decenni, smentendo inequivocabilmente le ipotesi che attribuiscono al proporzionale un qualche effetto moltiplicatore; b) l'introduzione della soglia non cambia affatto la situazione; c) il numero dei partiti in parlamento raddoppia in seguito al ripercuotersi a livello elettorale di profonde trasformazioni socio-economiche intervenute nel paese.

Il tipo di sistema partitico è il pluralismo moderato, con coalizioni che possono alternarsi al governo. Infatti, a un lungo periodo di coalizioni imperniate sul partito socialdemocratico (1953-68), come è tradizione dei paesi scandinavi, fa seguito un periodo in cui si hanno sia coalizioni minoritarie sia coalizioni fondate sui Conservatori e i Liberali. A differenza di altre piccole democrazie europee, al pluralismo moderato non si accompagna una società segmentata da motivi religiosi o etnico-linguistici ovvero il pluralismo moderato non si iscrive in un quadro in qualche modo definibile come democrazia consociativa. Come mostrano le più recenti ricerche su questo paese, il conflitto più rilevante, in una società notevolmente consensuale, rimane quello socio-economico e, più esattamente, a livello politico la divisione tra socialisti e non-socialisti. Anche il *cleavage* città-campagna, per anni molto rilevante nella politica danese, ha ormai perduto salienza. Minima rimane, malgrado tutto, l'importanza di divisioni religiose. Così se ad esempio si analizzano i dati che emergono da sondaggi fatti proprio in occasione delle ultime elezioni, si può notare che le differenze occupazionali sembrano le più rilevanti, anche in comparazione con quelle dovute al sesso e all'età, nello spiegare il comportamento di voto: i lavoratori autonomi sono sovrarappresentati tra coloro che votano conservatore, liberale o progressista, confermando quindi il tradizionale carattere medio borghese di quei partiti (soprattutto dei primi due caratteristicamente vicini agli interessi industriali e agrari, rispettivamente); i *blue collar* votano in prevalenza per il partito socialdemocratico, in misura addirittura superiore che per gli altri due partiti socialisti. Insom-

ma, l'esempio fatto conferma la rilevanza del *cleavage* di classe, anche se ovviamente in declino anch'esso rispetto a dieci o venti anni prima: l'indice del voto di classe, noto come indice di Alford, conferma sia l'uno che l'altro dato.

Tab. 2. Elezioni parlamentari in Danimarca (10 gennaio 1984)

Partito	Voti			Seggi	
	1981	1984	1984	1981	1984
Conservatori	14,4	23,4	26	26	42
Liberali	11,3	12,1	20	20	22
Social Democratici	32,9	31,6	59	59	56
Radicali	5,1	5,5	9	9	10
Comunisti	1,1	0,7	—	—	—
Partito della Giustizia	1,4	1,5	—	—	—
Partito Social Popolare	11,3	11,5	21	21	21
Socialisti di sinistra	2,6	2,7	5	5	5
Partito Cristiano Popolare	2,3	2,7	4	4	5
Democratici di Centro	8,3	4,6	15	15	8
Partito del Progresso	8,9	3,6	16	16	6
Altri	0,2	0,1	—	—	—
Totale seggi Elettorato	3 800 000	3 800 000		175 (1)	
Voti validi	83,3	88,4			

(1) Mancano i due seggi delle isole Far Øer e i due della Groenlandia. I primi due sono stati attribuiti rispettivamente al Partito Popolare e al piccolo Partito dell'Unione, entrambi vicini alla coalizione governativa. I secondi due rispettivamente al partito *Siumut*, vicino all'opposizione, e al partito *Aksout*, filogovernativo.

Fonte: O. BOHR, *The Danish Parliamentary Election of 10 January 1984*, in «Electoral Studies», III (1984), p. 192 e *Keating's Contemporary Archives*.

Il risultato elettorale del 1984 è favorevole alla coalizione governativa. Conservatori, Liberali, Cristiano popolari e Democratici di centro crescono complessivamente del 6,4% e di dodici seggi (da 65 a 77). Al loro risultato occorre aggiungere i 10 seggi Radicali e i 3 provenienti dalla Groenlandia e dalle Far Øer. Viene così raggiunta la maggioranza assoluta, sia pure risicata, che consente a quei partiti di tornare al governo. Il successo governativo, e soprattutto dei Conservatori — grazie anche all'«effetto primo ministro» (appuntamento, il Conservatore Schlüter) — è spiegabile con i risultati conseguiti dalla politica economica del governo dal settembre 1982 in poi. Infatti, con una manovra classica, propria di molti governi, conservatori e non, il governo Schlüter ha accettato una crescita della disoccupazione di circa un punto (10,7% nel 1983), ma è

riuscito a far scendere di quattro punti l'inflazione (6% nel 1983), a diminuire notevolmente il deficit statale (di quasi il 30%), a stabilizzare il cambio della corona danese ed anche a diminuire i tassi di interesse e aumentare le esportazioni verso gli USA e il resto dell'Europa.

Restando alla sola considerazione dei dati elettorali si può notare ancora come l'opposizione dei socialdemocratici alla politica sopra rapidamente traggata non sia stata remunerativa per loro, in termini di voti. Lo scontro tra governo ed opposizione, che ha portato alle elezioni anticipate, è stato dovuto proprio agli ulteriori tagli di spesa proposti dal governo, un vero e proprio smantellamento del *welfare state* secondo l'opposizione.

Perdite rilevanti subiscono anche il Partito del Progresso e i Democratici di Centro. Il primo nato nel 1973 come partito di protesta contro l'eccessiva pressione fiscale, la crisi economica, l'inflazione, ha avuto subito un notevole successo (15,9% nel 1973), ma poi ha iniziato un lento declino al quale ha dato un ulteriore contributo il processo e la condanna definitiva del suo leader, Glistrup, per frode fiscale, nel giugno 1983, cioè a pochi mesi dalle elezioni. Ma si può ritenere che esistano anche altre e più sostanziali spiegazioni del declino «progressista», ancora riconducibili sia al successo della politica governativa e alle stesse concessioni fatte a domande «progressiste» di alleggerimento della pressione fiscale sia al mutamento sostanziale della situazione rispetto alle condizioni assai peggiori del 1973.

A prima vista la diminuzione di voti per i Democratici di Centro, partito della coalizione governativa, male si inserisce nel quadro sopra delineato. Ma dall'esame della Tab. 1 si può desumere agevolmente che si tratta di un partito con un elettorato particolarmente volatile, che nasce nel 1973 e alterna buoni risultati elettorali a secche perdite. Fondati da un ex leader socialdemocratico, i Democratici pagano probabilmente il prezzo della competizione esistente all'interno dell'area governativa e che, in queste elezioni, ha nettamente favorito soprattutto il partito conservatore.

Elezioni europee

La seconda consultazione elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo si è tenuta in due date diverse. Il 14 giugno hanno votato gli elettori di Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi e Regno Unito; il 17 gli elettori belgi, greci, francesi, italiani, lussemburghesi e tedeschi occidentali. I livelli di partecipazione e le relative differenze rispetto al 1979 sono indicate nella Tab. 3. Come abbiamo votato i circa 120 milioni di cittadini europei e ancora le differenze rispetto al 1979 sono mostrate nella Tab. 4, le cui note danno anche alcune indicazioni sul sistema elettorale usato. La Tab. 5 fornisce una mappa dell'attuale composizione del parlamento.

TAB. 3 - Partecipazione elettorale nelle elezioni europee, % e num. seggi (1979 e 1984)

Stato membro	1984		1979		Numero dei seggi
	Elettori iscritti (in milioni)	Votanti %	Elettori iscritti (in milioni)	Votanti %	
Belgio (1)	6,97	92,2	6,80	91,4	24
Danimarca	3,80	52,2	3,72	47,8	16
RF di Germania	44,45	56,8	42,75	65,7	81
Grecia (1)	7,79	77,2	6,80 (2)	78,6 (2)	24
Francia	36,83	56,7	35,18	60,7	81
Irlanda	2,41	47,6	2,18	63,6	15
Italia (1)	44,44	83,9	42,20	85,5	81
Lussemburgo (1)	0,21	87,0	0,21	88,9	6
Paesi Bassi	10,70	50,5	9,81	58,1	25
Regno Unito	41,92	32,4	40,53	32,6	81
Totale	199,52	60,0	190,18	62,0	434

(1) Voto obbligatorio.

(2) Elezione del 18 ottobre 1981.

Fonte: «Bollettino delle Comunità Europee», XVII (1984), n. 6, p. 13.

Anche nell'ambito limitato dalla presente scheda, alcune brevi riflessioni non possono mancare. A proposito del sistema elettorale, occorre notare come gli stati membri non siano riusciti ad elaborare un metodo accettato da tutti i paesi. Quindi ad esempio, in Gran Bretagna si è votato con il consueto *plurality* o maggioritario semplice. Interessante è, invece, il fatto che in Francia si sia votato con un sistema proporzionale con soglia del 5%, cioè con un metodo ben diverso dal doppio turno in vigore dagli inizi della Quinta Repubblica nel 1958. Sotto questo profilo, se e quando si giungerà a concordare un unico sistema elettorale, le elezioni europee possono diventare un test molto interessante di come tale fattore istituzionale possa incidere sia sul comportamento degli elettori che ovviamente sui risultati stessi. Ad esempio, restando al caso francese, i socialisti riportano il 20,8% a fronte del 37,8% delle elezioni politiche del 1981; i comunisti scendono ancora rispetto al 1981: dal 16,1% all'11,6%, dimezzando quasi i seggi europei rispetto al 1979; il Fronte nazionale di estrema destra, quasi inesistente sia nel 1979 che nel 1981, ottiene l'11% e 10 seggi.

La seconda considerazione da fare è che, come hanno dimostrato anche i temi dibattuti nelle campagne elettorali dei diversi paesi, le consultazioni europee hanno un rilevante significato in termini di politica interna: è un'ulteriore possibilità data al governo, all'opposizione e all'opinione pubblica in generale di controllare i rapporti di forze elettorali del

momento, senza poi di fatto modificarli a livello parlamentare in ciascun paese. Ancora la Francia è un esempio da considerare in quanto le notevoli novità che emergono non possono essere completamente spiegate dalla differenza di sistema elettorale: vi è anche in molti elettori che avevano votato socialista nel 1981 una reazione negativa alla presidenza Mitterrand.

TAB. 4 - Risultati delle elezioni europee per stato membro (1979 e 1984)

Partiti (1)	1984		1979	
	% voti	Numero dei seggi	% voti	Numero dei seggi
<i>Belgio (2)</i>				
CVP (Cristiano-sociali fiamminghi)	19,8	4	29,5	7
PSC (Cristiano-sociali valloni)	7,6	2	8,2	3
PS (Socialisti valloni)	13,3	5	10,6	3
SP (Socialisti fiamminghi)	17,1	4	12,8	4
PVV (Liberali fiamminghi)	8,6	2	9,4	2
PRL (Liberali valloni)	9,4	3	6,9	2
FDF (Fronte democratico dei francofoni)	2,5	—	7,6	2
Volksunie (Unione popolare fiamminga)	8,5	2	6,0	1
AGALEV (Ecologisti fiamminghi)	4,3	1	1,4	—
Ecolo V (Ecologisti valloni)	3,9	1	2,0	—
<i>Danimarca (3)</i>				
Folkebevægelsen mod EF (Movimento anti-CEE)	20,8	4	20,1	4
Det Konservative Folkeparti (Conservatori)	20,8	4	14,1	2
Socialdemokratiet (Socialdemocratici)	19,4	3	21,9	3
Venstre (Liberali)	12,5	2	14,5	3
Socialistisk Folkeparti (Partito popolare socialista)	9,2	1 (1)	4,7	1
Centrumdemokraterne (Centro democratico)	6,6	1	6,2	1
Fremskidspartiet (Partito del progresso)	3,5	—	5,8	1
Radikale venstre (Social-liberali)	3,1	—	3,3	1
Groenland: Siumut (4)	—	1 (1)	—	1
<i>RF di Germania (5)</i>				
CDU (Unione cristiano-democratica)	37,5	34	39,1	34
CSU (Unione cristiano-sociale - Baviera)	8,5	7	10,1	8
SPD (Partito social-democratico)	37,4	33	40,8	35
FDP (Liberali)	4,8	—	6,0	4
Die Grünen (Ecologisti)	8,2	7	3,2	—

(Segue)

segue) TAB. 4 - Risultati delle elezioni europee per stato membro (1979 e 1984)

Partiti (1)	1984		1979	
	% voti	Numero dei seggi	% voti	Numero dei seggi
<i>Grecia (6)</i>				
PASOK (socialista)	41,6	10	40,1	10
ND (Nuova democrazia)	38,1	9	31,3	8
KKE (Comunista)	11,6	3	12,8	3
KKE-es (Comunisti dell'interno)	3,4	1	5,3	1
KODISO (Partito socialdemocratico)	0,8	—	4,2	1
KP (Partito del progresso)	0,2	—	1,2	—
EDEN (Unione politica nazionale)	2,3	1	—	—
<i>Francia (12)</i>				
Unione della opposizione	42,9	41	—	—
1979 UFE (sig. Verdi)	—	—	27,6	43,9
DIFE (sig. Chirac)	—	—	16,3	15
PS (Partito socialista)	20,8	20	23,5 (8)	22
PCF (Partito comunista)	11,2	10	20,5	19
Fronte d'opposizione nazionale	11,0	10	—	—
<i>Irlanda (6)</i>				
Fiana Fail	39,2	8	34,7	5
Fine Gael	32,2	6	33,1	4
Labour	8,4	—	14,5	4
Indipendenti	10,1	1	14,1	2
<i>Italia (10)</i>				
PC (Partito comunista)	33,3	27	29,6	24
DC (Democrazia cristiana)	33,0	26	36,4	29
PSI (socialista)	21,2	9	11,0	9
PLI (liberals)	—	—	3,5	3
PRI (Repubblicani)	6,1	5	2,6	2
MSI-DN (Movimento sociale italiano - Destra nazionale)	6,5	5	5,4	4
PSDI (Partito socialdemocratico)	3,5	3	4,3	4
PR (Partito radicale)	3,4	3	3,7	3
DP (Democrazia proletaria)	1,4	1	0,7	1
SVP (Partito popolare sud-tirolese)	0,6	1	0,6	1
Unione Valdotaiane	—	—	—	—
Partito sardo d'azione	0,5	1	—	—
<i>Lussemburgo (11)</i>				
CSV (Democristiani)	35,3	3	36,2	3
LSAP (Socialisti)	30,3	2	21,6	1
DP (Liberals)	21,2	1	28,2	2
Verdi alternativi	6,2	—	—	—

(Segue)

(Segue) TAB. 4 - Risultati delle elezioni europee per stato membro (1979 e 1984)

Partiti (1)	1984		1979	
	% voti	Numero dei seggi	% voti	Numero dei seggi
<i>Paesi Bassi (12)</i>				
PVDA (Socialisti)	33,7	9	30,4	9
CDA (Democristiani)	30,0	8	35,6	10
VVD (Liberals)	18,9	5	16,2	4
Verdi + pacifisti + comunisti	5,6	2	—	—
Destra confessionale	5,2	1	—	—
Democrazia 66	2,3	—	9,0	2
<i>Regno Unito (13)</i>				
Conservatori	40,8	45	50,6	60
Labour Party	36,5	32	33,0	17
Alliance (Liberals e SPD)	19,5	—	13,0	—
Scottish National Party (Partito nazionalista scozzese)	1,7	1	1,9	1
<i>Irlanda del Nord (14)</i>				
Democratic Unionist Party	33,6	1	—	1
Social Democratic and Labour Party	22,1	1	—	1
Official Ulster Unionist Party	21,9	1	—	1

Note:
(1) Nel presente elenco sono presenti soltanto i partiti e le formazioni politiche che abbiano superato il 5% dei voti o che siano stati rappresentati nella vecchia o nella nuova Assemblée legislativa.

(2) Scrutinio proporzionale, due collegi elettorali (di lingua olandese e francese), tre circoscrizioni, voto preferenziale, voto obbligatorio, 17 liste presenti.

(3) Scrutinio proporzionale, liste nazionali, voto preferenziale, dieci liste presenti.

(4) La Groenlandia è una circoscrizione che ha diritto a un deputato (scrutinio maggioritario).

(5) Dal 1° gennaio 1985, quando la Groenlandia avrà lasciato la Comunità, il seggio riservato all'isola sarà disponibile e sarà attribuito — secondo la legge elettorale — al Socialistik Folkpartii: quest'ultimo disporrà allora di due rappresentanti al Parlamento europeo.

(6) Scrutinio proporzionale, liste nazionali o regionali, clausola del 5%, 13 liste presenti, 3 rappresentanti eletti dalla Dieta di Berlino-Ovest.

(7) Scrutinio proporzionale rafforzato, liste nazionali, voto obbligatorio, 17 liste presenti.

(8) Con MRG (Movimento dei radicali di sinistra)

(9) Scrutinio proporzionale, 4 liste corrispondenti a 4 circoscrizioni, voto preferenziale, 6 liste presenti.

(10) Scrutinio proporzionale, 5 liste corrispondenti a 5 circoscrizioni, voto preferenziale, 11 liste presenti.

(11) Scrutinio proporzionale, liste nazionali, voto preferenziale, voto obbligatorio, 7 liste presenti.

(12) Scrutinio proporzionale, liste nazionali, voto preferenziale, 9 liste presenti.

(13) Scrutinio maggioritario, 78 circoscrizioni, 11 partiti presenti.

(14) Scrutinio proporzionale, 3 circoscrizioni, 5 liste presenti.

Fonte: «Bollettino delle Comunità Europee», XVII (1984), n. 6, pp. 14-16.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ANTONIO AGOSTA

LE ELEZIONI ITALIANE PER IL PARLAMENTO EUROPEO: VERSO UN NUOVO EQUILIBRIO DEL SISTEMA PARTITICO?

Le elezioni europee del 17 e le amministrative del 24 giugno sono state il punto di arrivo di un semestre particolarmente intenso dal punto di vista politico, e che si è incentrato soprattutto sullo scontro tra il primo governo a guida socialista e le opposizioni (segnatamente quella comunista) in merito al decreto-legge sul costo del lavoro. Il decreto, sospendendo l'automaticità dell'adeguamento dei salari al costo della vita (meccanismo della "scala mobile"), ha introdotto un incremento programmato dell'indennità di contingenza ancorato agli obiettivi fissati dal governo per il controllo dell'inflazione. Questa manovra economica, considerata da alcuni come un tentativo di abolizione progressiva della "scala mobile", conquistata anni addietro dalle lotte dei lavoratori, è stata duramente avversata in Parlamento da comunisti, demoproletari e missini, anche attraverso il ricorso all'ostruzionismo, provocando una prima decadenza del provvedimento. E ha dato vita a spaccature nella federazione sindacale tra la CISL e la UIL, da un lato, favorevoli all'intervento governativo, e la CGIL, dall'altro; e, all'interno di quest'ultima è stato causa di forte contrasto tra la componente di maggioranza, comunista, e quella di minoranza, di ispirazione socialista. La crisi, politica e sindacale, è culminata nella manifestazione del 24 marzo a Roma contro la politica economica del governo, svoltasi con la partecipazione di quasi un milione di dimostranti.

È stato altresì un semestre segnato, nella sua fase conclusiva, da altre due importanti vicende: dalla pubblicazione del rapporto della Commis-

Ringrazio Saverio Coraggio per la collaborazione tecnica nella realizzazione dei grafici.

sione Anselmi sulla loggia P2, che ha coinvolto un ministro in carica, il segretario socialdemocratico Longo, costretto alle dimissioni; e, infine, dall'emozione suscitata dalla morte del leader comunista Enrico Berlinguer, deceduto proprio nell'ultima settimana della campagna elettorale europea.

Le elezioni per la designazione dei rappresentanti italiani al Parlamento di Strasburgo si sono tenute in questo clima di forti tensioni dell'opinione pubblica ed hanno assunto più il carattere di un test di politica interna che l'occasione per un dibattito sul progetto di unificazione europea, o sul nodo dei poteri dell'Assemblea comunitaria, temi, peraltro, solo marginalmente affrontati dalla propaganda elettorale di quasi tutti i partiti.

Attualità delle consultazioni europee: il problema dei confronti

Proprio i particolari caratteri di questa consultazione pongono il problema, avente anche una rilevanza pratica ai fini della nostra trattazione, del confronto tra i risultati di questo voto e quelli delle precedenti elezioni.

Sarebbe più corretto, infatti, comparare il voto europeo con quello analogo del 10 giugno 1979; ma diversi fattori portano alla conclusione che quelle europee devono considerarsi ancora come *elezioni atipiche*. Il fatto di non votare per la gestione di un potere reale (come invece avviene per le consultazioni parlamentari o amministrative), ha portato l'elettore, nel caso del 1979 e in quello attuale, a seguire due logiche diverse e non automaticamente comparabili per l'espressione delle proprie preferenze di voto. Nel 1979 si votò ad una settimana di distanza dalle consultazioni parlamentari, e le europee assunsero il significato di elezioni di minore importanza: venuta meno la spinta mobilitante dei grandi partiti, questi perdettero voti a vantaggio delle formazioni minori della stessa area o, più in generale, in direzione dell'astensionismo, motivato da un minore interesse per l'esito del voto.

A risentirne fu soprattutto la DC, che passò dal 38,3% del 3 giugno (politiche) al 36,4% del 10 giugno (europee), "liberando", a favore dei partiti laici di centro e di centro-sinistra, voti confluiti sullo scudo crociato proprio in funzione "antisorpasso comunista" (così come era già avvenuto nel 1976). I partiti laici e socialisti, premiati dal voto europeo (e tra questi, soprattutto, il PSI, passato dal 9,8% delle politiche all'11,0% delle europee della settimana successiva, beneficiando della maggiore fluidità di quote di elettorato sia democristiano che comunista), vennero ritenuti favoriti da un tipo di consultazione che esaltava i legami di queste formazioni con alcune delle maggiori "famiglie politiche" del continente.

Questi caratteri "europei" non si sono invece ripetuti nelle elezioni

del 1984. I due principali partiti, DC e PCI, che il 10 giugno 1979 avevano perduto, nell'insieme, 2,7 punti percentuali rispetto alle politiche della domenica precedente, in questa occasione aumentarono di 3,5 punti rispetto alle politiche del 26 giugno 1983: segno di un maggiore sforzo mobilitativo, tipico di elezioni con un alto livello di politicata. E, di converso, i partiti premiati nel 1979 (liberali, socialdemocratici e socialisti: + 3,4%, in complesso, rispetto alle precedenti politiche) vedono, questa volta, comprimere i loro suffragi rispetto alle elezioni parlamentari del 1983 (-2,7%).

Un confronto con le ultime elezioni politiche, appare dunque preferibile, e ad esso si farà prevalentemente riferimento. Ma è necessario richiamare subito alcuni elementi di cautela nel confronto, il principale dei quali è relativo alla differenza nei livelli di partecipazione elettorale.

La partecipazione al voto

Anche quando sono fortemente politicizzate, le elezioni europee non hanno comunque un'influenza diretta sugli equilibri delle forze parlamentari: e da ciò consegue, inevitabilmente, una riduzione del numero dei votanti rispetto alle elezioni politiche. La partecipazione al voto, che era stata dell'89,0% il 26 giugno, scende in queste elezioni all'84,4% (-5,6%); una diminuzione in un certo senso "fisiologica", registratasi anche nel 1979 nel passaggio dalle politiche (90,6%) alle europee (84,9%), con un decremento di votanti del 5,7%.

L'*astensionismo complessivo* (non votanti + voti non validi) tocca in queste elezioni il 21,0% del corpo elettorale, con un incremento, nel passaggio dalle politiche alle europee, del 5,0%: un incremento analogo a quello registrati nel 1979, dove, rispetto alle politiche della settimana precedente, l'astensionismo complessivo era cresciuto del 4,7% (vedi Tab. 1).

Tab. 1 - Percentuali di non votanti e di voti non validi alle elezioni del Parlamento Europeo del 1984 e del 1979 e alle elezioni della Camera dei Deputati del 1983 e del 1979.

	PE 1984	CD 1983	PE 1979	CD 1979
Non votanti	16,6	11,0	15,1	9,4
Voti non validi	4,4	5,0	2,7	3,7
	21,0	16,0	17,8	13,1

La minore partecipazione alle urne non è priva di effetti sull'esito finale del voto. Secondo alcune stime relative ai probabili flussi di voti tra le elezioni politiche del 1983 e le attuali, ottenute col metodo delle

equazioni di regressione multipla (o "modello di Goodman")⁽¹⁾, i nuovi astensionisti del 1984 sarebbero da ricercare soprattutto tra i sostenitori delle formazioni del pentapartito: in particolare, avrebbero scelto la via dell'astensione 17,2 elettori su 100 che nel 1983 avevano votato psdi, il 14,4 su 100 repubblicani e liberali, il 13,3 su 100 socialisti, 6,9 su 100 democristiani. Al contempo, si sarebbe verificato un ritorno alle urne di ex astensionisti del 1983, pari a un po' più del 2% del corpo elettorale, che avrebbero espresso un voto antigovernativo, preferendo le liste del pci (più della metà) e quelle radicali e missine (un quarto circa per ciascuna: il msi registra però anche un notevole flusso in uscita, in direzione delle astensioni, di entità quattro volte maggiore al recupero dei consensi dall'area del non voto, ciò che spiegherebbe il calo elettorale di questo partito).

Tornando all'analisi statistica, e disaggregando per aree geografiche i dati sulla partecipazione alle urne (Tab. 2), si nota immediatamente che la minore mobilitazione per il voto europeo, rispetto alle politiche dell'anno precedente, si è registrata nelle due circoscrizioni meridionali: e anche questo, come si vedrà, ha un peso non secondario sugli esiti del voto.

Qualche notazione, infine, è necessario fare anche in chiave comparata. Se si confrontano i tassi di partecipazione dei dieci Paesi della Comunità, tra queste consultazioni e le precedenti elezioni europee del 1979 (per la Grecia il confronto è con il 1981), si nota una generale riduzione del numero dei votanti. Dalle prime elaborazioni (ma occorrerà attendere il confronto ufficiale dei dati CEE) risulta che il livello di partecipazione al voto è stato, nel complesso della Comunità, del 59,2%, con un decremento del 3,6% rispetto alle scorse europee (v. Tab. 3). Un segno evidente della minore attrattiva esercitata sull'elettorato dall'immagine di un Parlamento quasi del tutto privo di poteri.

L'Italia, tra i quattro maggiori Paesi membri della Comunità, è al primo posto nel tasso di partecipazione al voto rispetto al 56,8% della RFR, al 56,7% della Francia e al 32,6% del Regno Unito, e con un decremento più contenuto rispetto alle elezioni precedenti (RFR - 9,1%; Francia - 4,0%); solo il Regno Unito, se così si può dire, si mantiene stabile, ma a un livello, sotto il quale è difficile scendere, e che è il più basso della CEE).

(1) Le analisi sono state condotte da ricercatori dell'Istituto Superiore di Sociologia di Milano, in collaborazione con l'Ufficio elettorale del pci, e si basano su un campione di 785 sezioni attivate dal Partito Comunista per le proiezioni dei risultati.

Cfr. R. Maraboineri, *L'astensione o anche un voto di opinione*, in "Corriere della sera", n. 27, 1984; Stefano Draghi e Paolo Natale, *Più lontani dal pentapartito*, in "Rinascita", n. 27, 1984; Paolo Natale, *E più alta nel sud le mobilitazioni elettorali*, in "Rinascita", n. 31, 1984.

Tab. 2. Elettori e votanti per circoscrizione e zona geografica alle elezioni per il Parlamento europeo, e confronti con le ultime politiche del 1983 e con le precedenti europee del 1979.

Circoscrizioni e zone geografiche	Elezioni del Parlamento europeo			Differenza % rispetto al 1979	Differenza % rispetto al 1983
	Elettori	Votanti	% votanti		
I Circoscrizione (Italia Nord-occidentale)	12.020.838	10.432.100	86,8	91,7	88,5
II Circoscrizione (Italia Nord-orientale)	8.325.040	7.469.364	89,7	92,9	90,8
III Circoscrizione (Italia Centrale)	8.647.143	7.505.442	86,8	91,5	88,7
IV Circoscrizione (Italia Meridionale)	10.340.143	7.804.673	75,5	84,4	77,6
V Circoscrizione (Italia Insulare)	5.079.492	3.825.451	75,3	81,6	75,2
In complesso	44.412.656	37.037.030	83,4	89,0	84,9
					-5,6
					-0,1

Tab. 3 - Elettori votanti nei Paesi della Comunità Europea.

Paese	Elettori	Votanti	%	(*)
Belgio	6.975.677	6.430.782	92,2	+ 1,5
Danimarca	3.805.507	1.990.280	52,3	+ 4,5
Francia	36.836.544	20.879.760	56,7	- 4,0
FRG	44.451.981	25.234.955	56,8	- 9,1
Irlanda	2.413.404	1.147.713	47,5	- 15,8
Italia	44.412.626	37.037.030	83,4	- 1,5
Lussemburgo	214.434	190.330	88,8	- 0,1
Paesi Bassi	10.476.080	5.297.621	50,6	- 7,5
Regno Unito	42.984.398	14.007.173	32,6	+ 0,1
Grecia	7.790.309	6.011.816	77,2	- 4,8
Totale Comunità	200.180.910	118.417.790	59,2	- 3,6

(*) Differenze % rispetto alle precedenti elezioni europee.

La spiegazione del perché delle differenze tra i tassi e nelle variazioni dei diversi Paesi ci porterebbe lontano, e non è oggetto della nostra trattazione. Il dato italiano, comunque, conferma indirettamente quanto detto a proposito del clima "politico" in cui si è collocato il voto, oltre a ribadire un atteggiamento di maggiore fiducia (o, se si vuole, di minore sfiducia) dell'opinione pubblica del nostro Paese nei confronti della Comunità europea (1).

Risultati ed evoluzione del sistema politico

Nei loro elementi essenziali, che ormai fanno parte della memoria politica collettiva, i risultati delle europee sono noti: "sorpasso comunista", "tenuta" democristiana; insuccesso, nel loro insieme, dei partiti dell'area laica e socialista, particolarmente premiati, invece, dall'esito delle elezioni politiche ed europee precedenti.

Nella Tab. 4 è contenuto il riepilogo generale dei risultati delle elezioni europee, confrontati con i dati delle politiche del 1983 e delle europee del 1979.

(1) Può essere utile ricordare, in proposito, il risultato di un sondaggio effettuato nei dieci Paesi che tra la metà di marzo e la metà di aprile, in cui, tra l'altro, alla domanda relativa all'indifferenza dell'unificazione europea sul futuro delle giovani generazioni, il 58% degli intervistati italiani ha espresso la convinzione che le prospettive sarebbero senz'altro migliori rispetto ad oggi, contro il 39% di risposte favorevoli nella media della Comunità. Cfr. Sondaggi Omnibus Europeo, in *Bollettino DOXA*, n. 13-14, 13 giugno 1984.

Tab. 4 - Risultati delle elezioni per il Parlamento europeo del 17 giugno 1984 e confronti con i risultati delle ultime elezioni politiche del 1983 e delle precedenti elezioni europee del 1979. (Riepilogo generale: territorio nazionale + sezioni istituite nella Comunità europea).

Liste	Elezioni del Parlamento europeo Votanti 83,4%		Ultime elezioni politiche Votanti 89,0%		Precedenti elezioni europee Votanti 84,9%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	11.574.318 (*)	33,0	12.148.354	32,9	12.774.320 (*)	36,4
PCI	3.935.966	11,2	4.221.785	11,4	3.866.946	11,0
MSI-DN	2.274.489	6,5	2.509.772	6,8	1.909.055	5,4
DN-CD					142.537	0,4
PRI			1.874.638	5,1	896.139	2,6
PSDI	1.224.003	3,5	1.507.294	4,1	1.514.272	4,3
PLI			1.068.555	2,9	1.271.159	3,6
PLI-PRI	2.137.768	6,1				
PLI-PRI-PSDI			4.239	-		
P. Rad.	1.197.858	3,4	811.462	2,2	1.285.065	3,7
Dem. Pro.	505.037	1,4	542.476	1,5	252.342	0,7
Part. Naz. Pens.	198.850 (*)	0,6	504.219	1,4	406.556	1,2
PSPT (*)			184.971	0,5	196.373 (*)	0,6
Liga Veneta	163.287	0,5	125.242	0,3		
UV			91.809	0,3	166.393	0,5
PS d'Az.	193.055	0,5				
UV-VPD- Pop.			28.086	0,1		
Listra per Trieste			93.548	0,3		
Altre liste			155.360	0,4		
Totali	35.098.046	100,0	36.901.166	100,0	35.042.601	100,0

(*) Liste collegate

Setteremmo, per i principali partiti, sulle variazioni prodottesi, in riferimento ad entrambe le consultazioni di raffronto, e riportate nello schema seguente:

	1984-1983	1984-1979
PCI	+ 3,4	+ 3,7
PSI	- 0,2	+ 0,2
PSDI	- 0,6	- 0,8
PRP-PLI	- 1,9	- 0,1
DC	+ 0,1	- 3,4
MSI	- 0,3	+ 1,1

La tendenza è chiaramente positiva per il PCI, di stasi per il PSI, di perdita per il PSDI. Per repubblicani e liberali sono annullati gli incrementi riportati alle ultime politiche; per i missini, al contrario, un lieve decremento non compromette il favorevole trend elettorale rispetto al 1979.

La differenza più interessante riguarda la DC, che mantiene il risultato del 1983, smentendo quanti pronosticavano un'ulteriore discesa; ma che si assenta a un livello nettamente inferiore in confronto alle fasi politiche precedenti.

In termini politici immediati, l'elettorato ha premiato l'azione del principale partito di opposizione, il PCI, indebolendo, invece, lo schieramento di governo, che ottiene complessivamente il 53,8% dei consensi, con un decremento del 2,6% rispetto alle elezioni parlamentari (-4,1% invece, se il confronto si opera con le europee del 1979).

In una prospettiva sistemica, il "sorpasso" comunista, anche se modesto (il PCI supera la DC dello 0,3% soltanto) e non facilmente mantenibile in future elezioni politiche, acquista un significato storico, non tanto per un problema di primati, ma perché conferma quanto era già evidente dalle elezioni politiche del 1983 (pur senza "sorpasso"): che i due maggiori partiti sono ormai quantitativamente equivalenti e perciò ancora più evidentemente alternativi. Due terzi dell'elettorato si concentrano sui due maggiori partiti, mentre il "polo laico", che nel 1983 aveva raggiunto il 23,5%, riduce il suo peso al 20,8%.

L'apparente stabilità della DC va inquadrata in una situazione di crescente difficoltà degli schieramenti, elettorale e governativo, di cui è perno. E non si tratta di riflessioni su oscillazioni di breve periodo.

Sofferriamo soprattutto la nostra attenzione sull'area elettorale più immediatamente contigua alla DC. Dal referendum del 1974 in poi, la crisi della DC si è accompagnata a un progressivo restringimento dell'area elettorale del Centro (inteso in senso degasperiano: DC, PSDI, PRI, PLI). Si osservi la Fig. 1.

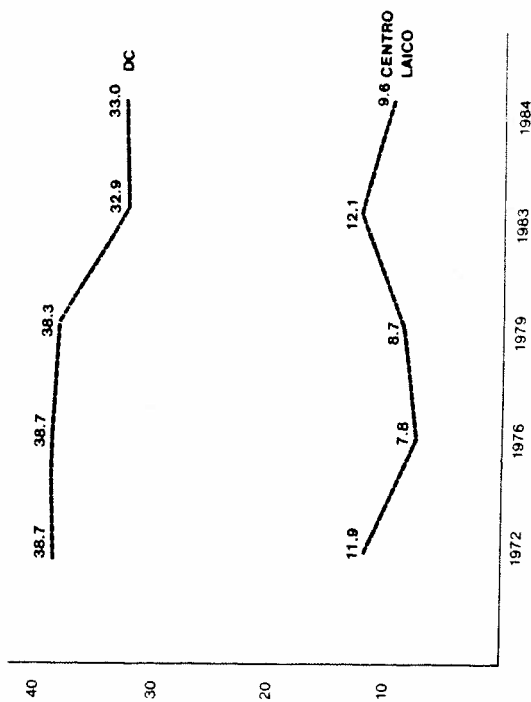


Fig. 1 - Curve dei risultati elettorali della DC e del Centro laico (DC, PSDI) 1972-1984. (Elezioni per la Camera dei deputati dal 1972 al 1983 ed elezioni per il Parlamento europeo del 1984. Percentuali sul totale dei voti validi)

Tra il 1972, 1976 e 1979 la DC ha mantenuto inalterata la percentuale dei suoi voti. I tre partiti del Centro laico l'hanno invece ridotta. La spiegazione, su cui tutti gli analisti elettorali concordano, va ricercata nel trasferimento di voti, proprio in funzione "antisorpasso", dai partiti laici alla DC. Il fenomeno è stato eclatante nel 1976, anno in cui i tre partiti laici perdettero complessivamente il 4% dei voti e i liberali, in particolare, rischiarono di restare esclusi dal Parlamento. Ma si è ripetuto anche nel 1979, in consultazioni in cui, malgrado segnali di cedimento elettorale comunista (che, infatti, spinsero a un ritorno verso la "casa laica" alcuni elettori, con seguente leggero decremento democristiano), non era ancora chiaro a quale livello di voti si sarebbe attestato il PCI.

Nel 1983, passato il "pericolo", si è riespansa l'area del Centro laico, con un ritorno ai livelli percentuali del 1972: ma, al contempo, si è manifestata in tutta la sua crudezza la crisi elettorale democristiana, mascherata negli anni precedenti.

In queste ultime elezioni il Centro laico ha nuovamente perso consensi e la DC non ne ha guadagnati. Si è verificato nuovamente un "drenaggio" di voti laici in funzione anti-PCR? Potrebbe anche essere stato così. Ma ciò vorrebbe dire, per il futuro, una riduzione ulteriore del peso del Centro laico, poiché il "sorpasso" da eventualità si è trasformato in realtà.

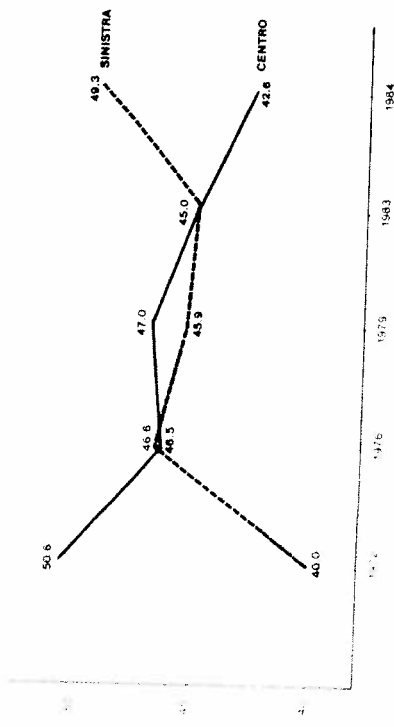


Fig. 2. Composizione tra le curve elettorali del Centro (DC + PRI + PLI + PSDI) e della Sinistra (PSI + PSI* + Altri di Sinistra). 1972-1984. (Elezioni per la Camera dei deputati dal 1972 al 1983 ed elezioni per il Parlamento europeo del 1984. Percentuali sul totale dei voti validi).

il peso elettorale del Centro, considerato nel suo complesso (DC + laici minori), si è comunque notevolmente ridotto. Si osservi la Fig. 2. Nel 1972 i quattro partiti detenevano ancora la maggioranza dei consensi elettorali (50,6%); nel 1976 e nel 1979 questi oscillavano ancora intorno al 47%; nel 1983 si erano ridotti al 45%; in queste ultime elezioni, infine, il peso dell'area del Centro ha raggiunto il suo minimo storico, il 42,6% dei voti.

Se si confrontano le curve degli andamenti elettorali delle due grandi aree politiche, Centro e Sinistra, si osserva una inversione di posizioni tra il punto iniziale e quello finale del periodo. È pur vero che, in questo caso, non si è trattato di elezioni politiche e che questi risultati, come si dirà nei paragrafi seguenti, sono suscettibili di alcuni aggiustamenti: ma è molto difficile, almeno nel medio periodo, che il trend elettorale che ha preso l'avvio nel triennio 1974-1976 possa subire un'inversione. Stando ai risultati, seppure "atipici", di queste elezioni, la prospettiva avanzata dai comunisti per un'alternativa di sinistra è, almeno nei numeri, più vicina. I partiti di sinistra disporrebbero intatti, nell'insieme, del 49,3% dei suffragi popolari.

L'incremento registrato tra il 1983 e il 1984 (+4,3%) è, però, quasi interamente rappresentato dalla crescita del voto comunista. E il PCI rappresenta ancora, da solo, il 67,5% della forza dell'intera sinistra. Malgrado il peso egemone del PCI (e, anzi, proprio per questo) la sinistra è in realtà molto più divisa politicamente e molto più lontana dal governo di quanto non lo siano i partiti centristi.

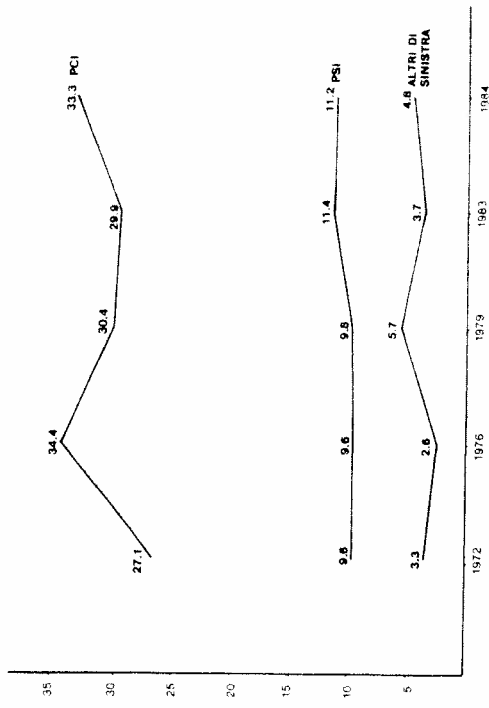


Fig. 3. Curve dei risultati del PCI e degli Altri di Sinistra (1972, 1976, 1979, 1983, 1984). (Elezioni per la Camera dei deputati dal 1972 al 1983 ed elezioni per il Parlamento europeo del 1984. Percentuali sul totale dei voti validi).

Osservando la Fig. 3 si nota come le singole curve delle formazioni di sinistra siano, almeno dal 1976 in poi, abbastanza regolari e stabili nei loro andamenti: il riequilibrio di posizioni (almeno parziale), posto da Craxi come obiettivo per il PCI, non si è raggiunto; e non ci sono segnali, almeno sulla base degli attuali comportamenti elettorali, che lo facciano presagire. Al di là dei rapporti tra i maggiori partiti della sinistra "storica", bisogna tenere conto anche del ruolo delle formazioni minori, ed in particolare dei radicali.

Si può ipotizzare un apporto dei radicali a un'eventuale coalizione della sinistra, dato il loro "codice di comportamento politico" che li colloca al di fuori degli schieramenti partitici nelle assemblee istituzionali di cui fanno parte?

Questo ulteriore fattore di debolezza della sinistra porta a confermare quanto è già chiaro da alcuni anni: e cioè che l'alternativa è difficile, e comunque non può essere costituita dalla sola sinistra.

Ci si trova, dunque, di fronte a una situazione in cui gli equilibri elettorali sono sensibilmente mutati, ma in cui gli equilibri politici presentano ancora notevoli elementi di vischiosità.

Tab. 5 - Elezioni per il Parlamento europeo. Risultati della I Circonscrizione (Brennero, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta) e confronti con le ultime elezioni politiche del 1983 e con le precedenti europee del 1979. (Riepilogo generale, territorio nazionale + sezioni istituite nella Comunità europea)

Liste	Elezioni del Parlamento europeo Votanti 86,8%		Ultime elezioni politiche Votanti 91,7%		Precedenti elezioni europee Votanti 88,5%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	3.213.010	32,5	3.160.270	30,9	3.423.574	34,5
PCI	3.138.246	31,7	3.020.699	29,5	2.856.313	28,7
PSI	1.217.232	12,3	1.158.828	11,3	1.240.105	12,6
MSI-DN	450.255	4,5	538.491	5,3	333.559	3,4
PSDI	324.481	3,3	716.546	7,0	30.160	0,1
PSI			420.459	4,1	468.155	4,7
PLI-PSI	897.300	9,1	478.549	4,7	625.175	6,3
P. Rad.	397.498	4,0	4.239	-		-
Dem. Prolet.	189.482	1,9	306.133	3,0	410.716	4,1
PDUP			213.563	2,1	91.576	0,9
Part. Naz. Pens.	30.226	0,3	148.658	1,4	111.073	1,1
UV					79.595	0,8
UV-PS d'Az.	35.324	0,4				
UV-VP-D. Pop.						
Lista per Trieste			28.086	0,3		
POE			22.914	0,2		
Part. Crist. Az. Soc.			5.519	0,1		
Viv. Lib.			6.354	0,1		
Nuova Sin.			5.259	-		
			1.853	-		
Totali	9.893.054	100,0	10.236.720	100,0	9.967.867	100,0

Tab. 6 - Elezioni per il Parlamento europeo. Risultati della II Circonscrizione (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna) e confronti con le ultime elezioni politiche del 1983 e con le precedenti europee del 1979. (Riepilogo generale, territorio nazionale + sezioni istituite nella Comunità europea)

Liste	Elezioni del Parlamento europeo Votanti 89,7%		Ultime elezioni politiche Votanti 92,9%		Precedenti elezioni europee Votanti 90,8%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	2.426.067 (*)	33,9	2.365.495	32,5	2.605.043 (*)	36,7
PCI	2.352.153	32,9	2.246.000	30,9	2.150.903	30,3
PSI	729.821	10,2	730.742	10,0	759.939	10,7
MSI-DN	288.015	4,0	300.001	4,1	191.051	2,7
PSDI	252.922	3,5	408.474	5,6	196.119	2,8
PSI			273.080	3,8	325.237	4,6
PLI-PSI	469.022	6,6	179.038	2,5	260.672	3,7
P. Rad.	202.544	2,8	162.423	2,2	252.645	3,5
Dem. Prolet.	104.388	1,5	107.796	1,5	38.912	0,5
PDUP			173.368	1,0	60.623	0,8
Part. Naz. Pens.	198.850 (*)	2,8	184.971	2,5	196.373 (*)	2,8
PPTT			18.651	0,3		
Liga Veneta	113.807	1,6	125.242	1,7	47.356	0,7
UV						
UV-PS d'Az.	15.026	0,2				
Lista per Trieste			49.465	0,7		
Mov. Friuli			26.179	0,4		
Un. Slovenia			9.443	0,1		
Un. Pens. It.			3.414	-		
Part. Sud-Tirolo			12.246	0,2		
Mov. Ind. Tir.			2.913	-		
Totali	7.152.615	100,0	7.278.941	100,0	7.102.781	100,0

(*) Liste collegate.

Tab. 7 - Elezioni per il Parlamento europeo. Risultati della III Circonscrizione (Abruzzo, Marche, Umbria, Emilia, Lazio) e confronti con le ultime elezioni politiche del 1987 e con le precedenti europee del 1979. (Risultato generale: territorio nazionale + sezioni situate nella Comunità europea)

Liste	Elezioni del Parlamento europeo Votanti 80,8%		Ultime elezioni politiche Votanti 91,3%		Precedenti elezioni europee Votanti 88,7%	
	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%
D	29,1	2.088.194	29,0	2.158.879	31,7	2.260.718
PCI	7	2.973.778	17,6	2.799.412	36,4	2.593.484
MSI-DN	1	471.001	6,6	780.166	10,4	743.012
DN-CD	1	393.351	7,0	523.599	5,5	393.351
PSDI	2,7	192.099	4,5	332.874	0,5	212.290
PLI	1	214.016	3,2	241.253	2,9	282.894
PLI-PRI	1	363.946	1,1	147.394	2,6	187.383
P. Rad.	3,0	214.016	2,5	185.634	3,7	263.204
Dem. Prolet.	1,2	85.077	1,3	93.473	0,7	48.813
Part. Naz. Pens.	0,1	7.272	1,7	123.451	1,6	117.801
UV	0,1	7.272	0,1	123.451	0,2	123.001
UV-PS d'Az.	0,1	9.963	0,1	5.662	0,2	12.301
Liste per Trieste	0,1	9.963	0,1	5.662	0,1	12.301
POE	0,1	5.662	0,1	5.662	0,1	12.301
Un. Dif. Pens.	2,7	2.747	0,2	2.747	0,2	2.747
Un. Pens. It.	15,7	15.713	0,1	15.713	0,1	15.713
Part. Mon. Naz.	6,6	6.654	0,1	6.654	0,1	6.654
Liste di Lotta	13,7	13.731	0,2	13.731	0,2	13.731
Totalli	100,0	7.169.091	100,0	7.437.588	100,0	7.130.117

Tab. 8 - Elezioni per il Parlamento europeo. Risultati della IV Circonscrizione (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e confronti con le ultime elezioni politiche del 1983 e con le precedenti europee del 1979. (Risultato generale: territorio nazionale + sezioni situate nella Comunità europea)

Liste	Elezioni del Parlamento europeo Votanti 75,5%		Ultime elezioni politiche Votanti 84,4%		Precedenti elezioni europee Votanti 77,6%	
	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%
DC	36,6	2.677.596	6	3.074.952	37,8	3.058.717
PCI	5	2.215.663	25,4	2.068.219	41,8	1.884.445
MSI-DN	11,4	833.139	13,2	1.075.754	25,7	1.884.445
DN-CD	10,3	756.906	9,8	797.699	10,4	761.875
PRI	3,6	309.368	3,1	249.429	0,6	45.473
PSDI	4,2	309.368	3,1	249.429	1,5	106.098
PLI	1	222.098	4,9	401.084	4,3	315.747
PLI-PRI	3,0	222.098	2,0	159.148	1,5	107.627
P. Rad.	2,9	211.176	1,3	105.111	2,8	208.072
Dem. Prolet.	1,1	81.664	1,0	79.797	0,7	48.415
Part. Naz. Pens.	0,1	7.003	1,3	104.861	1,1	80.794
UV	0,1	7.003	0,1	104.861	0,2	19.226
UV-PS d'Az.	0,1	10.480	0,1	6.339	0,1	19.226
Liste per Trieste	0,1	10.480	0,1	6.339	0,1	19.226
Part. Naz. Ind.	0,1	10.480	0,1	6.339	0,1	19.226
Totalli	100,0	7.325.093	100,0	8.127.212	100,0	7.324.258

Tab. 9. Elezioni per il Parlamento europeo. Risultati della V Circostrizione (Sicilia, Sardegna e sezioni miste nella Comunità europea) in precedenti europee del 1979 (Risultato generale territorio nazionale + sezioni miste nella Comunità europea) e confronti con le ultime elezioni politiche del 1983 e con

Liste	Elezioni del Parlamento europeo Votanti 75,3%		Ultime elezioni politiche Votanti 81,6%		Precedenti elezioni europee Votanti 75,2%	
	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%
DC	32,9	1,169.451	36,4	1.388.758	40,5	1.426.268
PCI	2	895.025	23,4	876.229	24,9	876.229
PSI	1	476.295	12,5	362.012	10,3	362.012
MIS-DN	1	349.982	9,2	299.345	8,5	299.345
DR-CD				27.706	0,8	27.706
PR				167.015	4,4	90.141
PSDI				171.418	4,5	122.239
PLI				104.426	2,7	90.304
PLI-PR				52.141	1,4	150.428
Dem. Prolet.				47.847	1,3	24.626
PPUP				53.881	1,4	36.365
Part. Naz. Pensa						1,0
Liga Veneta						
UV						
PS d'Az.	1	91.809	2,4		11.915	0,3
Lista per Trieste						
FR. Naz. Sic.						
Mov. Pop. Crist.						
Giust. Li.						
Mov. Ecol. Sardo						
Totale	3.558.193	100,0	3.820.705	100,0	3.517.578	100,0

Tab. 10. Percentuali, incrementi e decrementi del voto ai partiti nelle elezioni per il Parlamento europeo, per circoscrizione, in confronto con i risultati delle politiche 1983 e delle europee 1979.

Liste	I Circostrizione		II Circostrizione		III Circostrizione		IV Circostrizione		V Circostrizione		Totale nazionale			
	Euro- Incremento o decremento pec	1984 rispetto alle politiche europee	Euro- Incremento o decremento pec	1984 rispetto alle politiche europee	Euro- Incremento o decremento pec	1984 rispetto alle politiche europee	Euro- Incremento o decremento pec	1984 rispetto alle politiche europee	Euro- Incremento o decremento pec	1984 rispetto alle politiche europee	Euro- Incremento o decremento pec	1979 rispetto alle politiche europee		
DC	32,5	+1,6	33,9	+1,4	29,1	+0,2	26,6	-1,2	32,9	-3,5	-7,6	33,0	+0,1	-3,4
PCI	31,7	+2,2	30,3	+2,0	41,5	+3,9	30,3	+4,9	28,5	+5,1	+3,6	33,3	+3,4	+3,7
PSI	12,3	+1,0	10,2	+0,2	10,6	+0,1	11,4	-1,8	11,0	-1,5	+0,7	11,2	-0,2	+0,2
MIS-DN	4,5	-0,8	4,0	-0,1	6,6	-0,4	10,3	+0,5	8,7	-0,5	+0,2	6,5	-0,3	+1,1
PSDI	9,1	-2,6	6,6	-1,4	5,1	-1,4	4,2	-0,7	4,1	-0,4	+0,6	3,5	-0,6	-0,8
PLI-PR	3,3	-0,8	3,5	-0,3	2,7	-0,6	1,3	-0,7	0,1	-0,1	-1,9	6,1	-1,9	-0,1
P. Rad.	4,0	+1,0	2,8	+0,6	3,0	+0,6	2,9	+1,6	4,9	+3,5	+0,6	3,4	+1,2	-0,3
Dem. Prolet.	1,9	-0,2	1,5	-	1,2	-0,1	1,1	+0,1	1,2	+0,1	+0,5	1,4	-0,1	+0,7
Altri	0,7	-1,4	4,6	-2,3	0,2	-2,2	1,6	0,2	1,1	-1,1	3,5	-0,7	1,6	-1,7

"Sorpasso" e caratteri del voto al PCI

La preminenza del PCI, verificatasi in campo nazionale, si riscontra, in realtà, in una sola delle circoscrizioni, la terza (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) in cui il Partito Comunista ottiene il 41,5% contro il 29,1% della DC; ma nella quale, per la presenza di alcune regioni "rosse", il PCI era già, storicamente, primo. In tutte le altre circoscrizioni la Democrazia Cristiana è ancora il partito di maggioranza relativa.

Si osservi la Tab. II.

Il sorpasso è in effetti il prodotto di una *diminuzione* delle distanze tra i due maggiori partiti nelle circoscrizioni settentrionali e in quelle meridionali, e di una *accentuazione* del disavanzo nella circoscrizione centrale, in cui la differenza tra PCI e DC passa da 7,6 a 12,4 punti percentuali. Di fatto, nelle due circoscrizioni settentrionali il recupero comunista è modesto, e si ripete la situazione di sostanziale equilibrio tra le due formazioni già registrata nel 1983. E invece il voto del sud e delle isole a risultare determinate sulla bilancia dei nuovi rapporti di forza: se nel 1983 la DC otteneva un vantaggio sul PCI rispettivamente di 12,4 (IV circoscrizione) e 12,9 punti percentuali (V circoscrizione), alle europee del 17 giugno queste distanze si riducono della metà nella circoscrizione meridionale (6,0%) e di quasi due terzi in quella insulare (4,5%).

Tab. II. *Confronti e differenze tra i risultati di DC e PCI per circoscrizione nelle elezioni del 1983 e del 1984*

	I (N.O.)	II (N.E.)	III (C.)	IV (S.)	V (I.)	Tot.
<i>Camera 1983</i>						
DC	30,9	32,5	29,0	37,8	36,3	32,9
PCI	29,5	30,9	37,6	25,4	23,4	29,9
Differenza DC-PCI	+1,4	+1,6	-7,6	+12,4	+12,9	+3,0
<i>Europee 1984</i>						
DC	32,5	34,0	29,1	36,2	32,9	33,0
PCI	31,7	32,9	41,5	30,2	28,4	33,3
Differenza DC-PCI	+0,8	+1,1	-12,4	+6,0	+4,5	-0,3

Come nel 1976, anno in cui il PCI registrò il massimo storico dei suoi consensi (il 34,4% nazionale) grazie soprattutto a una forte avanzata nelle regioni meridionali e ad una conseguente riduzione della "forbice elettorale" tra i livelli di consenso ottenuti nel centro-sud e nel sud del Paese, anche in questo caso il comportamento elettorale delle regioni meridionali finisce per essere determinante sull'esito complessivo del voto.

Già in quella occasione, alcuni commentatori avevano sottolineato il problema, per il PCI, del mantenimento di un voto «nuovo» e particolarmente mobile, non omogeneo alla vecchia base comunista, in zone, peraltro, dove più debole è la presenza sociale delle organizzazioni fiancheggiatrici del partito e dove questo non controlla le istituzioni politiche locali.

L'osservazione si è rivelata fondata, anche se solo in parte: le elezioni politiche del 1979 e del 1983 confermarono, infatti, la scarsa stabilità di questo voto, facendo registrare un sensibile calo di suffragi comunisti al sud, rispetto al 1976 (considerando le due circoscrizioni insieme: 100 voti dati al PCI nel 1976, si erano ridotti a 81,8 nel 1983). Ma, il risultato di queste europee conferma quanto alcuni osservatori, tra cui chi scrive, avevano segnalato: che l'elettorato meridionale confluito nel PCI nel 1976, e che lo abbandona in seguito, passava prevalentemente all'astensione e non alla scelta di altri partiti (con la parziale eccezione di spostamenti verso il Partito Radicale), come invece poteva apparire a un'analisi più superficiale basata solo sulle variazioni delle percentuali dei voti validi.

Le elezioni del 1984, e questo sembra un elemento nuovo e importante per lo studio dei comportamenti elettorali, mostrano l'esistenza di una fascia di elettorato meridionale consolidatasi su posizioni di sinistra, anche se con connotazioni e atteggiamenti più "radicali" e mobili rispetto al tradizionale elettorato comunista.

Anche a livello nazionale, comunque, queste ultime elezioni rivelano la consistenza di un "voto d'opinione" che si colloca nell'area dell'elettorato comunista, pronto ad avvicinarsi o ad allontanarsi dal PCI e, quindi, non scontatamente acquisito in caso di prossime consultazioni politiche.

L'impressione, data la situazione di particolare mobilitazione politica ed "emotiva", è che il Partito Comunista abbia fatto, in questa occasione, il "pieno" del suo attuale potenziale elettorale; e che il peso relativo che questo, pur restando compatto, potrà avere sul totale delle espressioni di voto dipenderà dal futuro comportamento, astensionista o partecipativo, di elettori più vicini ad altre aree politiche. A puro titolo di esempio, se nelle urne delle europee ci fosse stato un numero di voti validi uguale a quello delle politiche del 1983, i voti ottenuti nell'attuale occasione dal PCI sarebbero stati pari al 32,2%, risultato comunque notevole anche se un po' ridimensionato rispetto alla percentuale ufficiale. Questo ipotetico diverso peso relativo del voto comunista avrebbe assunto valori particolarmente significativi nelle regioni meridionali e insulari: in queste circoscrizioni, infatti, il 29,7% complessivo ottenuto dal PCI sarebbe stato pari al 27,0% nell'ipotesi detta. Questo ragionamento ha ovviamente un risvolto: ovvero, se alla prossima occasione elettorale si verificassero le condizioni dell'ipotesi descritta (cioè, ritorno al voto dei vecchi astensionisti delle europee, i quali scegliessero solo partiti diversi dal PCI), non sarebbe tanto

il caso di parlare di un *calo* comunista, quanto di un recupero da parte di altre formazioni.

Si tratterebbe comunque di *asestamenti* degli equilibri elettorali, non certamente tali da modificare il senso "sistemico" delle novità introdotte dall'esito del voto europeo.

DC e PSI: la mancata mobilitazione del voto di scambio

L'analisi per aree geografiche del voto ottenuto dagli altri partiti, soprattutto dalla DC e dal PSI, conferma la possibilità di questo futuro riaggiustamento di posizioni elettorali. Si osservi infatti la Tab. 12 in cui sono presentate le differenze tra le percentuali dei voti validi, e i numeri indice, del voto ai tre maggiori partiti per aree geografiche.

Sia per la DC che per il PSI, in confronto con i risultati del 1983, si nota una duplice tendenza: positiva nelle prime tre circoscrizioni, negativa nelle altre due.

Tab. 12 - DC, PCI e PSI: confronto tra i risultati delle europee e quelli delle politiche in differenze percentuali e in numeri indice, per circoscrizione.

	I (N.O.)	II (N.E.)	III (C.)	IV (S.)	V (I.)	Tot.
DC						
% 1984 - % 1983	+1,6	+1,5	+0,2	-1,2	-3,5	+0,1
Voti 1983 = 100	101,7	102,6	96,7	87,1	84,2	95,3
PSI						
% 1984 - % 1983	+2,2	+2,0	+1,9	+4,8	+5,0	+3,4
Voti 1983 = 100	103,9	104,7	106,2	107,1	113,2	106,0
PSI						
% 1984 - % 1983	+1,0	+0,2	+0,1	-1,8	-1,5	-0,2
Voti 1983 = 100	105,0	99,9	97,9	77,4	82,3	93,2

Nel nord-ovest, in particolare, la DC cresce dell'1,6% e il PSI dell'1,0%, e l'incremento non è solo apparente, ma reale, essendo aumentato anche il numero dei voti validi per entrambi i partiti (in numeri indice la DC conquista 101,7 voti per ogni 100 ottenuti nel 1983; il PSI 105). Allo stesso modo, nel nord-est la DC recupera l'1,5% del voto rispetto al 1983 (102,6 in numero indice); e il PSI, in sostanza, si mantiene stabile, con leggeri miglioramenti percentuali.

Nelle circoscrizioni meridionali, invece, i due partiti ottengono risultati negativi (DC: -1,2% e -3,5%; PSI: -1,8% e -1,5%), sui quali influiscono gli aumentati livelli di astensionismo già osservati nella Tab. 2. In proposito i numeri indice sono rivelatori: la DC perde, in termini reali,

rispettivamente il 13% e il 16% del proprio contingente-voti dell'anno precedente; e il PSI, addirittura, il 23% e il 18%.

Cosa può avere influenzato l'elettorato meridionale dei due partiti? Indubbiamente c'è un atteggiamento di critica per l'operato concreto di queste forze politiche. Una componente "d'opinione" è certamente rintracciabile nel risultato democristiano della circoscrizione insulare, soprattutto in seguito all'impatto della "questione morale", che ha riguardato in questo contesto il nodo dei rapporti tra esponenti della DC e potere mafioso: il decremento è da addebitarsi, infatti, al comportamento dell'elettorato siciliano (-4,5%; per la Sardegna solo -0,5%; v. l'Appendice).

Ma, a parte l'accentuazione data da questo caso specifico, stupisce che un risultato negativo, per i due partiti, si sia registrato in una parte soltanto del Paese. Più probabilmente la causa dell'insuccesso va ricercata nel particolare rapporto di "voto di scambio" (secondo la ormai "classica" definizione di Parisi e Pasquino) che questi partiti hanno instaurato col proprio elettorato. L'assenza della rete mobilitativa dei grandi candidati locali, rappresentanti di interessi reali, ha probabilmente inciso sul risultato.

La caratteristica dei rapporti partiti-elettori nel sud costituisce al contempo la forza e il limite per DC e PSI (ma, più in generale, per i partiti di governo). Per il PSI, soprattutto, che si è andato progressivamente meridionalizzando e provincializzando (nel 1983, ad esempio, a fronte di un incremento nazionale dell'1,6% il partito è cresciuto del 3,1% nel meridione e del 2,0% nei comuni non capoluogo, con una punta del 3,1% nei piccoli comuni del sud), risultati positivi si accompagnano generalmente a situazioni di gestione concreta del potere, in particolare a livello locale.

Gli altri partiti

Poche note sul risultato degli altri partiti. Innanzitutto, sull'insuccesso delle liste unitarie PRI-PLI. Premiati dall'elettorato nel 1983 (+2,1% i repubblicani; +1,0 i liberali), i due partiti passano dall'8,0% delle politiche al 6,1% delle europee con decremento dell'1,9%, ancora più deludente se confrontato con gli ambiziosi programmi della vigilia. Il risultato più negativo proviene dalla circoscrizione nord-occidentale, nella quale entrambi i partiti avevano ottenuto, alle ultime politiche, i più alti livelli di consenso (7,0% il PRI, 4,7% il PLI: nell'insieme l'11,7%, percentuale superiore a quella conquistata dallo stesso PSI). In quest'area, infatti, la lista unitaria perde il 2,6% dei voti.

Anche i socialdemocratici subiscono l'arretramento più consistente nella prima circoscrizione (-0,8%); ma l'andamento negativo per il PSDI ha valori pressoché analoghi nelle altre aree, registrando nella media nazionale un risultato inferiore dello 0,6% a quello delle politiche del 1983.

Il MSI presenta un andamento non uniforme: migliora le proprie posizioni nella quarta circoscrizione, dove conquista il 10,3% dei voti (+ 0,5% rispetto alle ultime politiche); mantiene il precedente livello nel nord-est (- 0,1%); subisce perdite al centro (- 0,4%), nelle isole (- 0,5%) e soprattutto nel nord-ovest (- 0,8%). Nell'insieme, il risultato missino è del 6,5%, leggermente inferiore (- 0,3%) a quello delle politiche del 1983. Il rafforzamento del polo di destra verificatosi il 26 giugno è pertanto sostanzialmente confermato. Se si opera un confronto con le europee del 1979, infatti, il MSI è in una fase di maggiore forza, incrementando del 1,1% il peso dei suoi suffragi sul totale dei voti validi (+ 0,7%, se si tiene conto della presenza, nel 1979, di una seconda lista di destra), in linea con la crescita di partiti di orientamento simile in altri Paesi della Comunità.

Un andamento omogeneo a quello delle politiche è ottenuto da Democrazia Proletaria, che si rafforza un po' al sud e nelle isole (+ 0,1%), indietreggiando leggermente nel nord-ovest (- 0,2%). Anche DP conferma, nel medio periodo, un rafforzamento elettorale: nel confronto con le europee del 1979 il suo risultato migliora dello 0,7% con un radicamento maggiore nelle regioni settentrionali, ed in particolare nel triangolo industriale, dove DP ottiene l'1,9%.

Di fatto, in questa elezione, i demoproletari assorbono quasi per intero lo spazio elettorale coperto, fino al 1979, dal PDUP. Più in generale, i voti ottenuti in queste elezioni da DP rappresentano oltre due terzi del numero di suffragi ottenuti complessivamente dai due gruppi nelle europee del 1979. Si osservino, infatti, i seguenti andamenti riferiti alla percentuale dei voti del PDUP nel 1979 e gli incrementi di DP nel confronto 1984-1979.

	I (NO)	II (SE)	III (C)	IV (S)	V (I)	Tot.
Voti PDUP	1,1	0,8	1,6	1,1	1,0	1,2
Differenze % DP (1984-1979)	+1,0	+1,0	+0,5	+0,4	+0,5	+0,7
Numero indice voti DP 1984 voti 1979 DP + PDUP = 100	93,5	104,9	51,1	63,2	72,5	76,6

Il risultato del Partito Radicale deve essere necessariamente analizzato in una doppia prospettiva: in confronto sia con le politiche che con le europee.

Il partito di Pannella ottiene in queste elezioni il 3,4% dei voti, con una differenza positiva dell'1,2% rispetto alle politiche, anche per il venir meno della doppia indicazione (voto alle liste radicali o astensione "attiva") dato al proprio elettorato nel 1983. In numero di voti il PR incrementa del 47,6% i suffragi raccolti alle politiche.

L'analisi del voto per zone presenta le maggiori differenze tra le due elezioni nella circoscrizione insulare (+ 3,5%) e in quella meridionale (+ 1,6%); negli altri tre collegi le differenze percentuali sono inferiori alla media. Confrontando il numero dei voti raccolti nelle due occasioni si ottiene che, per 100 voti dati al PR in ciascuna circoscrizione nel 1983, questa volta si hanno 130 voti nel nord-ovest, 125 nel nord-est, 115 nel centro, 201 nel sud e addirittura 331 nelle isole. Rispetto al 1983 si è in presenza di un rinnovamento dell'elettorato tradizionale del partito, divenuto proporzionalmente più forte nelle aree meridionali.

Gli incrementi non sono soltanto conseguenza di un ritorno al voto valido di elettori radicali del 1979, passati nel 1983 all'astensione, ma sono anche il prodotto della particolare campagna elettorale condotta sul problema della carcerazione preventiva, attraverso la candidatura-simbolo del popolare giornalista televisivo Tortora, detenuto in attesa di giudizio.

Una conferma di questa modificazione la si ricava dal confronto dei risultati attuali con quelli del 1979, anno in cui il PR ebbe la massima affermazione con programmi ed esponenti politici in parte diversi rispetto ad oggi. Dal confronto si ricava, espresso in numeri indice, il seguente andamento:

P.Rad. 1984 (voti 1979 = 100)	I	II	III	IV	V	Tot.
	96,8	80,2	81,3	101,5	114,7	93,2

Rispetto al suo vecchio elettorato, il Partito Radicale perde voti al nord e al centro, espandendo l'area di consenso al sud; ma il *turnover* è probabilmente di dimensioni maggiori di quanto non possano indicare queste cifre.

Infine, è da segnalare il successo delle liste unitarie dell'Union Valdôraine e del Partito Sardo d'Azione, che, con lo 0,5% dei voti, conquistano un deputato per il Parlamento europeo. Il risultato è stato ottenuto soprattutto in ragione dell'elevato numero di consensi raccolti dai sardisti, pari al 3,4% dei voti della quinta circoscrizione. In Sardegna il Partito Sardo d'Azione ha conquistato il 12,7% delle preferenze degli elettori, con un incremento del 3,2% rispetto alle ultime politiche.

Il voto delle città

L'esame delle caratteristiche del voto per tipi di comune permette di aggiungere alcuni elementi interessanti a quanto già emerso attraverso l'analisi delle differenze territoriali.

Nella Tab. 13 sono presentati i risultati, rispettivamente, dei capoluoghi e degli altri comuni del territorio nazionale, comparati con quelli

Tab. 13 - Risultati delle elezioni per il Parlamento europeo del 17 giugno 1984 nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni, e confronti con i risultati delle politiche 1983

Liste	Capoluoghi		Altri comuni	
	Europee 1984	Diff. %	Europee 1984	Diff. %
DC	3.175.519	+0,5	8.356.823	+0,1
PCI	3.863.587	+4,0	7.760.596	+3,1
PSI	1.205.361	+0,4	2.703.666	+1,5
MSI	936.739	8,2	1.328.880	5,7
PRU-PLI	993.438	8,7	1.138.019	4,8
PSDI	348.794	3,1	426.685	1,8
P. Rad.	568.666	5,0	624.475	2,7
DP	178.066	1,6	317.055	1,3
Altri	121.409	1,0	426.685	1,8
Totale	11.391.579	100,0	23.515.656	100,0

delle precedenti elezioni politiche. La Tab. 14, inoltre, offre un quadro del voto nei quattro comuni con oltre un milione di abitanti (Roma, Milano, Napoli e Torino). Ovviamente, una ulteriore specificazione per classi demografiche e per zone geografiche consentirebbe maggiori approfondimenti, che sono stati omessi in questa sede, in quanto meriterebbero una distinta trattazione: ci si limiterà, pertanto, agli aspetti più significativi e di maggiore livello generalizzante.

Per la DC e il PSI si ripropone l'andamento difforme prima descritto. I due partiti presentano variazioni percentuali positive nei capoluoghi e negative nei centri minori. Il risultato migliore, in confronto col 1983, è ottenuto per entrambi nelle grandi città: la DC cresce dell'1,4%, il PSI dello 0,8%. In termini di forza percentuale, però, il PSI e soprattutto la DC conservano il loro maggiore radicamento nei centri minori.

Il PCI si conferma partito prevalentemente urbano, conquistando il 35,0% dei voti delle città con oltre un milione di abitanti, il 33,9% nel complesso dei capoluoghi e il 33,0%, nei comuni minori. Le variazioni percentuali, tutte positive, seguono lo stesso andamento: +4,8% nelle grandi città, +4,0% nei capoluoghi, +3,1% nei centri minori. Se si prendono in considerazione i numeri indice della consistenza dei voti riportati in questa occasione rispetto a quelli conquistati nel 1983 si nota un andamento piuttosto omogeneo in tutte e tre i comparti considerati: 100 voti per il PCI del 1983 sono diventati 106,3 nei grandi comuni, 105,9 nel complesso dei capoluoghi, 105,1 negli altri comuni. Nelle città capo-

Tab. 14 - Risultati delle elezioni per il Parlamento europeo del 17 giugno 1984 nei comuni capoluogo, con oltre 1 milione di abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino) e confronti con i risultati delle politiche 1983.

Liste	Città con oltre 1 milione di abitanti			
	Europee 1984	1983	Diff. %	Numeri indice
DC	1.027.143	24,2	+1,3	96,5
PCI	1.407.313	35,0	+4,8	106,3
PSI	412.340	10,2	+0,8	100,3
MSI	371.010	9,2	-1,5	79,3
PRU-PLI	387.222	9,6	-2,6	72,5
PSDI	108.231	2,7	-1,3	62,0
P. Rad.	225.968	5,6	+1,4	122,3
DP	72.203	1,8	-0,2	81,5
Altri	14.743	0,4	-2,7	11,0
Totale	4.026.038	100,0		91,8

luogo, il PCI, primo partito già nel 1983 (lo era stato, seppure con un modestissimo scarto, anche nel 1976), aumenta le distanze dalla DC, passando da +2,5% a +6,0%; nei quattro grandi comuni, addirittura, lo scarto arriva a +9,5% (nel 1983 era stato +6,0%).

La distribuzione equilibrata dei consensi porta il PCI, nei comuni minori, a ridurre lo scarto negativo dalla DC, che nel 1983 era del 5,7% e in questa occasione diventa del 2,5%. Il riequilibrio delle posizioni è notevole, soprattutto se considerato in prospettiva diacronica: nel 1972, anno base delle nostre comparazioni di più lungo periodo, la DC aveva, infatti, nei comuni minori, un vantaggio sul PCI di 14,7 punti percentuali (v. Tab. 15).

Tab. 15. Percentuali del voto a DC, PCI e PSI nei capoluoghi e negli altri comuni nelle elezioni politiche dal 1972 al 1983 e nelle elezioni europee del 1984.

	1972	1976	1979	1983	1984
	<i>Capoluoghi</i>				
DC	32,6	34,7	33,6	27,4	27,9
PCI	27,0	34,8	30,0	29,9	33,9
PSI	8,9	8,9	9,2	10,2	10,6
	<i>Altri comuni</i>				
DC	41,9	40,8	40,7	35,6	35,5
PCI	27,2	34,1	30,6	29,9	33,0
PSI	9,9	10,0	10,1	12,1	11,5

Passando all'analisi del risultato degli altri partiti si può osservare come i decrementi registrati dal MSI, dalle liste PRI-PLI e dal PSDI si siano prodotti prevalentemente in ambito urbano.

Il Movimento Sociale perde, infatti, lo 0,1% nei comuni minori, e lo 0,7% nei capoluoghi, arrivando a un decremento dell'1,5% nelle città con oltre un milione di abitanti. Se si considerano i numeri indice del voto, 100 voti conquistati dal MSI nel 1983 si sono ridotti a 93,0 nei comuni minori, a 86,4 nel complesso dei capoluoghi e a 79,3 nelle quattro grandi città: dunque, il MSI perde voti in misura maggiore laddove è più radicato elettroralmente, e ciò è spiegabile, come è stato precedentemente esposto, in termini di passaggio all'astensione, soprattutto nelle città, dell'elettorato di destra.

Questo andamento si rileva anche per il risultato delle liste di PRI e PLI, partiti prevalentemente urbani, e che pure subiscono le maggiori perdite percentuali proprio nei centri maggiori, anche se lo squilibrio tra i diversi gruppi di comuni è minore: perdono il 2,6% nelle quattro grandi

città, il 2,0% nel complesso dei capoluoghi e l'1,8% nei centri minori. Se ci si rapporta al numero assoluto di voti conquistati nel 1983 per tipo di comuni, però, la perdita relativa di suffragi è un po' più consistente nei piccoli centri (il 30% in meno rispetto al numero dei voti del 1983) rispetto ai capoluoghi (il 25% in meno).

Il PSDI subisce i cali maggiori (sia in percentuale che in numero di voti) nelle città. Nei quattro grandi centri addirittura quasi dimezza i consensi ottenuti nel 1983 (su 100 voti delle politiche ne riconquista in questa occasione solo 62) e riduce quasi di un terzo il numero assoluto dei voti nel complesso dei capoluoghi (100 voti del 1983 sono diventati stavolta 71,5); in termini di percentuali sul totale dei voti validi ai diversi partiti, il PSDI, che nel 1983 aveva avuto una distribuzione equilibrata dei suoi voti tra i differenti tipi di comuni (4,0% sia nei quattro maggiori comuni che nel complesso dei capoluoghi; 4,1% nei centri minori), stavolta ottiene il 2,7% nelle città con oltre un milione di abitanti, il 3,1% nel totale dei capoluoghi, il 3,7% nei comuni minori, con decrementi, rispettivamente, di -1,3%, -0,9% e -0,4%.

Per i radicali, che sono maggiormente presenti nelle realtà urbane, il risultato può essere considerato sotto un duplice aspetto: dal punto di vista degli spostamenti percentuali sul totale della forza elettorale dei partiti, la conquista maggiore di spazio si ha nei comuni capoluoghi (+1,7%, contro +1,0% nei comuni minori); ma, dal punto di vista dell'espansione dei consensi rispetto al proprio capitale-voti del 1983, i radicali crescono relativamente di più nei piccoli comuni, dove erano più deboli, rispetto ai maggiori. Per ogni 100 voti validi al Partito Radicale nel 1983 le urne delle europee ne restituiscono, infatti, 122,3 nei comuni con oltre un milione di abitanti, 143,3 nell'insieme dei capoluoghi e 151,3 nei centri minori.

Infine, per Democrazia Proletaria, che nell'insieme presenta solo leggeri decrementi complessivi rispetto al 1983, c'è da notare una tendenza alla riduzione dei consensi un po' più accentuata nelle aree urbane: nelle quattro grandi città, infatti, DP perde lo 0,2%, riconquistando 81,5 voti su 100 delle politiche; nel complesso dei capoluoghi la differenza si riduce a -0,1% (84,1 voti sui 100 precedenti); nei comuni minori, invece, dove il livello percentuale si mantiene stabile, DP ritrova 96,2 voti dei 100 del 1983.

Se un elemento di insieme si può ricavare, dall'analisi del voto per tipi di comune, questo riguarda ancora una volta la connessione tra i risultati e la partecipazione al voto, nel senso che il risultato di partiti più fortemente concentrati nelle città come MSI, PRI, PLI e DP risente della minore mobilitazione del voto d'opinione, a sua volta prevalentemente urbano. E lo stesso incremento del Partito Radicale (altro partito "cittadino") nei centri urbani è più modesto che negli altri comuni. Nel complesso, si è registrato un minore interesse dell'elettorato urbano per queste

elezioni rispetto alle politiche del 1983. I numeri indice relativi al totale dei voti validi ne sono una conferma: infatti, su 100 voti validi complessivi del 1983 se ne registrarono, in questa occasione, 95,3 nei centri minori, 93,2 nei capoluoghi e solo 91,8 nei maggiori comuni. Questa minore mobilitazione "d'opinione" non coinvolge (o coinvolge in misura minore) gli elettori dei tre grandi partiti, e soprattutto del pci, molto più motivati alla partecipazione dall'importanza della posta in gioco per il futuro politico delle rispettive formazioni di appartenenza.

Il voto degli italiani residenti nella Comunità Europea

Soltanto in occasione delle elezioni europee, ed esclusivamente per i nostri connazionali residenti nei Paesi della Comunità, è prevista la possibilità dell'espressione del voto *in loco*, in seggi istituiti presso i consolati o altre sedi di organizzazioni italiane (istituti di cultura, scuole per emigrati, ecc.).

L'importanza dei risultati di questo voto è evidente. Innanzitutto, l'esperimento del voto *in loco*, con le difficoltà pratiche incontrate nel 1979 e nel 1984, offre elementi concreti di giudizio sul problema, in discussione nelle sedi parlamentari, del *voto all'estero*: attualmente i nostri concittadini emigrati, pur restando elettori, devono necessariamente rientrare in Italia per votare, con una limitazione oggettiva del loro diritto.

In secondo luogo, da un punto di vista di sociologia elettorale, il *test* europeo presenta la possibilità di studiare i comportamenti di voto dei nostri emigrati, seppure limitatamente a coloro che risiedono nella Comunità.

In questa trattazione ci si limiterà soltanto ad alcune prime notazioni.

Nella Tab. 16 sono presentati i dati relativi al numero di elettori e di votanti, per Paese di residenza, nel 1979 e nel 1984, nonché i dati relativi alle sezioni elettorali istituite nelle due occasioni.

La partecipazione al voto è aumentata, passando dal 35,7% del 1979 al 40,5% del 1984 (+ 4,8%); l'incremento registrato è ancora più significativo se si pensa che la percentuale dei votanti nel territorio nazionale è diminuita, passando dall'86,1% all'83,9% (- 2,2%).

I tassi di partecipazione variano tra i differenti Paesi, con percentuali più elevate in Lussemburgo (62,4%), Grecia (58,6%) e Belgio (55,7%) e percentuali più basse in Irlanda (20,1%) e nel Regno Unito (25,5%).

Le ragioni di queste differenze sono molteplici. Innanzitutto, c'è da segnalare la corrispondenza tra i livelli di partecipazione dei nostri connazionali e quelli, più generali, dei Paesi in cui essi vivono.

Infatti, tra gli europei, i più presenti alle urne sono stati i belgi (92,2%), i lussemburghesi (87,0%) e i greci (77,2%), i meno presenti sono stati a loro volta i britannici (32,6%) e gli irlandesi (47,6%).

Tab. 16 - Elettori e votanti italiani nei Paesi della Comunità nelle elezioni per il Parlamento Europeo del 1979 e del 1984.

Paesi	Elettori		Votanti		Differenza 1984-1979
	1979	1984	% Votanti 1979	% Votanti 1984	
Belgio	76.408	96.527	37.571	53.767	+ 69
Danimarca	546	765	165	233	+ 1
Francia	147.425	167.935	41.926	38.154	+ 57
Rep. Fed. di Germ.	109.489	213.688	42.779	97.383	+ 145
Irlanda	586	587	206	118	-
Lussemburgo	9.103	11.203	5.554	6.997	+ 5
Paesi Bassi	5.590	7.433	1.990	2.757	+ 6
Regno Unito	42.339	52.640	9.435	13.448	+ 18
Grecia (*)	-	2.255	-	1.321	+ 3
Totale	391.486	533.033	139.626	224.178	+ 305
(*) Nel 1979 la Grecia non faceva parte della Comunità Europea.					

Dunque, un motivo di natura politico-ambientale: laddove è stata maggiore la mobilitazione politica locale si è verificata anche la maggiore mobilitazione dell'elettorato italiano.

Una seconda ragione di differenziazione dei tassi di partecipazione può essere definita di natura geografico-organizzativa, ed è data dalla combinazione di tre fattori: il numero delle località sede di sezioni elettorali; le dimensioni del Paese; la maggiore o minore concentrazione-disperzione delle comunità italiane sul territorio del Paese. Nel caso irlandese, ad esempio, chi avesse voluto partecipare al voto si sarebbe dovuto recare nell'unica sezione di Dublino; e così, per gli italiani residenti in Danimarca, le due sezioni si trovavano entrambe a Copenaghen. Le minori dimensioni territoriali della Danimarca potrebbero in questo caso aver favorito la maggiore partecipazione della comunità italo-danese rispetto a quella italo-irlandese. In Grecia, dove le località sedi delle quattro sezioni erano solo Atene e Salonicco, si è invece registrata una più elevata partecipazione in ragione, invece, della concentrazione prevalente della

Tab. 17 - Voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità, nelle elezioni per il Parlamento europeo del 1984 e del 1979.

Liste	Elezioni Parlamento europeo Votanti: 41,7%		Precedenti elezioni europee Votanti: 35,7%	
	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	41.976	22,0	32.506	25,7
PCI	69.232	36,3	38.805	30,6
PSI	26.939	14,1	12.846	10,1
MSE-DN	8.870	4,6	3.865	3,0
DN-CD			3.778	3,3
PSDI	15.932	8,4	2.269	1,8
FRI			10.880	8,6
			3.446	2,7
PLI-PRI	6.311	3,3		
P. Rad.	4.717	2,5	4.211	3,3
Dem. Prolet.	9.916	5,2	4.641	3,7
PDUP			6.655	5,3
PPST (*)	1.642	0,9	977	0,8
Liga Veneta	2.332	1,2		
CV			1.751	1,4
UV-PS d'Az.	2.944	1,5		
Totali	190.811	100,0	126.630	100,0

(*) Liste collegate.

Nota bene - Questi risultati devono ritenersi parziali, perché relativi alla quasi totalità delle sezioni istituite all'estero. In alcuni casi, infatti, a causa del basso numero dei votanti, le schede sono state inviate per lo spoglio all'Ufficio elettorale nazionale, così come prescrive la legge, allo scopo di salvaguardare la segretezza del voto.

comunità italiana nell'area di Atene-Pireo. Paesi piccoli e con forti concentrazioni di comunità italiane, come il Belgio o il Lussemburgo, hanno fatto registrare, come già detto, i tassi di partecipazione più elevati.

È da segnalare, infine, lo sforzo organizzativo delle Amministrazioni dell'estero e dell'interno, concretizzatosi sia nell'aumentato numero di sezioni istituite (+305, rispetto al 1979), ma, anche, nell'accresciuto numero di elettori iscritti nell'anagrafe degli italiani all'estero (161.547 in più rispetto al 1979).

Nella Tab. 17 sono riportati i risultati complessivi del voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità registrati in queste elezioni europee e nelle precedenti del 1979.

Emerge, innanzitutto, la diversa consistenza degli schieramenti politico-elettorali rispetto al quadro nazionale. Se si confrontano i dati relativi al voto all'estero e a quello nazionale, per le elezioni del 1984, si ottengono i seguenti risultati:

	Elezioni 1984		
	Emigrati CEE	Territorio nazionale	Differ. CEE/Territ. nazion.
Sinistra	58,1	49,3	+8,8
Centro	33,7	42,6	-8,9
Destra	4,6	6,5	-1,9
Altri	3,6	1,6	+2,0

La sinistra, come si vede, è largamente premiata dal voto degli italiani all'estero; il centro, al contrario, è fortemente penalizzato. Procedendo a un confronto analogo per partito si osservano le seguenti differenze:

1984 - Differenze % tra voto emigrati e voto nel territorio nazionale.

	Differenze positive	Differenze negative
PSDI	+4,9	P. Rad.
DP	+3,8	MSI
PCI	+3,0	PRE-PLI
PSI	+2,9	DC
UV-PS d'Az.	+1,0	
Liga Veneta	+0,7	
PPST	+0,3	

Le differenze positive riguardano partiti di tradizione marxista e formazioni a carattere regionale di zone con forte emigrazione. Tra i partiti premiati rispetto al risultato nazionale spicca soprattutto il Partito

Socialdemocratico, fortemente presente nelle organizzazioni dei lavoratori all'estero, ma la cui immagine è, peraltro, filtrata da quella dei partiti socialdemocratici delle realtà nazionali in cui gli italiani all'estero vivono: non a caso, infatti, la percentuale più elevata di consensi (8,8%), è conquistata dal psdi in Germania (v. Tab. 18), dove è presente il maggiore partito socialdemocratico europeo.

Al contrario, la dc, che ottiene il 22,0% dei voti, presenta la maggiore diffinitività negativa rispetto al risultato nazionale: 11 punti percentuali in meno. Il campo di variazione del risultato democristiano è piuttosto ampio: si va dal 12,1% ottenuto sul totale dei voti espressi dai nostri connazionali in Danimarca al 43,7% riportato nel Regno Unito, con un andamento opposto a quello della sinistra e in particolare del pci (v. Tab. 18). Le ragioni di questa differenziazione nel voto delle comunità italiane nei diversi contesti nazionali possono essere molteplici. Sembra da escludere l'influenza della cultura politica delle zone d'origine: gli elettori emigrati del sud e delle isole, ad esempio, hanno comportamenti di voto del tutto difformi da quelli dei loro coregionali in patria, e, tra gli emigrati, sono coloro che esprimono il tasso più elevato di voti per la sinistra.

Un peso relativo ha invece la cultura politica del luogo d'arrivo: e lo si è visto soprattutto per il risultato di alcuni partiti. Ma, altre ragioni, evidentemente, influiscono maggiormente sulle differenze nei comportamenti. Un'ipotesi che qui si avanza è quella della differenziazione a secondo della tendenziale temporaneità o stabilità (almeno dal punto di vista dell'atteggiamento soggettivo) dell'emigrazione. Individui che pensano al loro stato come ad un esilio temporaneo e che non cercano l'integrazione nella cultura del nuovo contesto sono portati a "sentire" l'emigrazione come violenza che si subisce e, quindi, a ricercare dei "responsabili" della propria situazione. A ciò va aggiunto un altro elemento: la presenza, soprattutto in realtà a forte concentrazione temporanea di lavoratori, di associazioni e organizzazioni politiche di supporto agli emigrati, spesso creatrici esse stesse di una "cultura dell'emigrazione". In termini di voto, l'atteggiamento prima descritto potrebbe tradursi in una critica ai partiti di governo, e soprattutto al partito che più di tutti ne incarna l'identità e la continuità, la dc, che invece ottiene la maggiore percentuale di consensi in realtà nazionali dove le comunità italiane sono più anticamente insediate, meno numerose e più disperse nel territorio; e al contrario i partiti di opposizione, e segnatamente quelli di sinistra (psdi, ma anche dp), ottengono maggiore presa, e sono anche più presenti organizzativamente, in comunità numerose, concentrate e con alte quote di temporaneità, per lo meno tendenziale.

Ma, più che un'interpretazione "finita" questa deve essere considerata un'ipotesi di lavoro, su cui tornare in futuro.

Ritornando all'analisi statistica di questo voto, e confrontandolo col

TAB. 18 - Voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità Europea. Risultati percentuali per Paese e confronti con le precedenti elezioni europee del 1979.

	1984	1979	1984	1979	1984	1979	1984	1979	1984	1979	1984	1979	1984	1979	1984	1979	1984	1979	
Belgio	18,6	20,5	31,5	40,6	6,3	13,9	2,8	1,8	3,3	8,4	9,6	4,7	3,8	4,8	3,9	4,7	3,8	4,8	
Danimarca	12,1	12,1	29,5	16,1	7,1	10,3	10,3	6,3	5,8	9,4	6,2	3,5	3,5	1,9	8,2	1,9	3,1	3,1	
Francia	21,9	21,9	34,5	35,3	7,4	11,3	4,3	4,1	8,0	4,0	6,7	4,4	4,4	3,9	8,4	3,9	5,1	5,1	
Rep. Fed. Germ.	22,5	29,7	33,5	31,1	15,6	5,5	3,8	1,3	2,6	8,8	4,7	3,4	3,4	5,7	8,8	4,7	3,4	3,4	
Irlanda	41,7	50,2	5,6	10,4	1,5	4,6	6,1	13,6	3,1	4,6	2,5	2,0	2,0	9,4	3,1	9,4	2,0	9,6	
Lussemburgo	21,0	23,4	37,5	43,4	15,4	3,2	4,2	5,5	5,5	2,5	3,2	1,6	1,6	2,5	2,4	1,8	1,7	1,7	
Paesi Bassi	18,4	23,0	32,2	37,1	14,0	5,8	2,2	4,2	7,6	3,0	3,4	6,5	6,5	3,0	3,6	2,3	3,3	3,3	
Regno Unito	43,7	48,1	13,9	14,3	6,6	5,2	8,0	3,6	6,0	1,4	12,2	2,6	2,6	6,9	1,8	12,2	2,6	2,6	
Grecia (*)	27,7	32,4	—	32,4	11,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	22,0	25,7	30,6	36,3	14,1	4,6	3,3	1,8	4,4	2,5	3,6	3,6	3,6	3,7	3,7	3,6	3,6	3,6	

(*) Nel 1979 la Grecia non era membro della Comunità, e pertanto, gli italiani ivi residenti non avevano possibilità di votare in loco.

precedente del 1979, si osservano le seguenti differenze a livello di schieramenti:

	Voto emigrati CEE		Differenza % 1984-1979
	1984	1979	
Sinistra	58,1	53,0	+5,1
Centro	33,7	38,8	-5,1
Destra	4,6	6,0	-1,4
Altri	3,6	2,2	+1,4

La sinistra, al pari che nel territorio nazionale, accresce i suoi consensi; e così pure gli "altri", espressione, come si è visto, di partiti a forte concentrazione regionale.

Per i singoli partiti si verificano nell'insieme spostamenti di voto simili a quelli registrati nel territorio nazionale, anche se con alcune eccezioni, le più importanti delle quali riguardano il psi ed il pci. Il psi, che in patria perde lo 0,2%, cresce del 4,0% dei voti tra gli emigrati; il risultato del pci, invece, se considerato insieme a quello del ppur, confluisce in queste elezioni nelle liste comuniste, cresce solo dello 0,4% (36,3% del 1984 contro il 30,6% del pci e il 5,3% del ppur nel 1979), con un incremento inferiore a quello del territorio nazionale (+2,5%).

LE ELEZIONI REGIONALI IN SARDEGNA E LE AMMINISTRATIVE PARZIALI DEL 24 GIUGNO: UNA SPIEGAZIONE DEL "CONTROSORPASSO"

Il 24 giugno si è votato per il rinnovo dell'Assemblea regionale sarda, arrivata alla sua scadenza normale, e di alcuni consigli comunali, entrati in crisi, invece, e tornati anticipatamente al responso degli elettori.

In questa sede non verrà esaminato puntualmente l'esito di queste votazioni (riassunto, peraltro, nelle Tab. 19 e 21); piuttosto, ci si soffermerà su un aspetto specifico, al centro dei commenti politici e di stampa: ovvero, il confronto tra il risultato amministrativo e quello "europeo" della domenica precedente, che ha prodotto un'inversione della tendenza al "sorpasso", che, con linguaggio giornalistico, è stato definito appunto il "contro-sorpasso".

Prendiamo in considerazione il risultato della Sardegna (Tab. 19). La Dc dal 31,2% "europeo" passa al 32,3% regionale (+1,1% tra le due elezioni); e così crescono il psi (+2,0%), il psdi (+1,1%) e la lista PRU-PLI (+1,6%). Al contrario, il pci passa dal 32,4%, equivalente alla maggio-

Tab. 19 - Sardegna: risultati delle elezioni regionali del 24 giugno 1984 e confronti con precedenti consultazioni regionali (1979), politiche (1983) ed europee (1984).

Liste	Elez. regionali del 17-6-1979		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. 17-6-1984		Elez. regionali del 24-6-1984	
	Voti validi	% Seggi	Voti validi	% Seggi	Voti validi	% Seggi	Voti validi	% Seggi
DC	342.208	37,7	306.880	31,7	284.409	31,2	321.215	32,3
PSI	288.881	26,3	279.085	28,8	296.908	32,5	285.335	28,7
PSDI	101.429	11,2	98.162	10,1	73.509	8,0	100.455	10,1
MSI-DN	48.695	5,4	60.642	6,3	46.499	5,1	39.018	3,9
MSI-CD	9.199	1,0	-	-	-	-	-	-
PRU	29.701	3,3	29.523	3,0	28.804	3,2	43.073	4,3
PRD	43.304	4,6	37.254	3,8	21.930	2,4	39.665	4,0
PIU	18.073	2,0	14.370	1,5	34.459	3,8	-	-
P. rad.	28.059	3,1	15.138	1,6	-	-	-	-
P. Rad. Sardo	8.589	0,9	14.618	1,5	8.951	1,0	14.254	1,4
PPUR	302.238	33,3	16.146	1,7	-	-	9.661	0,9
Part. Naz. Pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
PS d'Az.	11.217	1,2	91.809	9,5	119.885	12,7	138.828	13,8
Lista per Firenze	531	0,1	-	-	-	-	-	-
Lista Veneta	1.093	0,1	-	-	-	-	-	-
Nov. For. Sardo	145	0,1	-	-	-	-	-	-
Nov. For. Sarda	10.254	1,1	-	-	-	-	-	-
Nov. For. Sardo	909.375	100,0	908.426	100,0	912.417	100,0	905.464	100,0

A beneficiarne sono stati soprattutto i partiti della maggioranza regionale uscente, ed in particolare i repubblicano-liberali (181 voti regionali su 100 europei) e i socialdemocratici (149,5), sui quali l'elettorato aveva espresso, invece, un verdetto politico negativo la settimana precedente.

Il PCI, comunque, perde voti tra le due consultazioni: in numero indice, a 100 voti europei corrispondono 96,1 voti regionali; ma il risultato negativo è molto più amplificato, in valore relativo, dalla crescita degli altri partiti.

Le regionali sarde, in conclusione, insegnano almeno due cose. Primo: confermano quanto è stato detto, nei paragrafi precedenti, a proposito della mobilitazione del voto di scambio basato sul rapporto più immediato di fiducia e di rappresentanza di interessi tra elettore e candidato. Secondo: mostrano quanto potrebbe pesare un rientro dall'area delle astensioni di elettori critici verso i partiti della maggioranza, ma poco favorevoli a una inversione di tendenza del quadro politico a favore delle sinistre.

APPENDICE

I RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE 1984 PER REGIONE (*)

Valle d'Aosta.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 81,5%		Ultime elezioni politiche Votanti: 90,3%		Precedenti elezioni europee Votanti: 84,7%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	14.120	21,0	14.203	19,6	12.302	17,7
PCI	19.470	28,9	16.035	22,2	17.405	25,0
PSI	3.762	5,6	5.266	7,3	2.867	4,1
MSI-DN	2.084	3,1	2.565	3,5	1.432	2,1
DN-CD						
PRI					295	0,4
PSDI	1.211	1,8			1.516	2,2
PLI					1.327	1,9
PLI-PRI	3.858	5,7			2.256	3,2
PLI-PRI-PSDI						
P. Rad.	2.390	3,6	4.239	5,9		
Dem. Prol.	1.552	2,3			2.591	3,7
FDUP					813	1,2
Liga Veneta	2.128	3,2			685	1,0
UV						
UV-P. S. d'Az.	16.675	24,8			26.137	37,5
UV-UVp-D. POP.			28.086	38,9		
Nuova Sin.			1.853	2,6		
Totali	67.250	100,0	72.247	100,0	69.626	100,0

(*) Nota bene: I dati non comprendono il voto degli italiani residenti nei paesi della Comunità, per il quale la massima disaggregazione ottenibile è a livello circoscrizionale. Pertanto, le aggregazioni a livello circoscrizionale o nazionale dei dati delle tabelle seguenti non coincidono con i risultati delle tabelle inserite nel testo.

Piemonte.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 86,0%		Ultime elezioni politiche Votanti: 91,0%		Precedenti elezioni europee Votanti: 88,0%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	836.786	29,4	817.946	27,6	916.107	31,3
PCI	944.523	33,2	891.747	30,1	857.989	29,3
PSI	293.037	10,3	311.232	10,5	327.916	11,2
MSI-DN	121.625	4,3	154.061	5,2	92.314	3,1
DN-CD					9.243	0,3
PRI			227.033	7,7	113.745	3,9
PSDI	119.247	4,2	152.036	5,1	155.978	5,3
PLI			196.363	6,6	237.879	8,1
PLI-PRI	314.323	11,1				
P. Rad.	147.667	5,2	102.324	3,4	135.188	4,6
Dem. Pro.	47.564	1,7	53.115	1,8	22.810	0,8
PDUP					29.930	1,0
Part. Naz. Pens.						
Liga Veneta	9.252	0,3	48.365	1,6		
UV					31.110	1,1
UV-P. S. d'Az	8.777	0,3				
Lista per Trieste			12.807	0,4		
Totali	2.842.801	100,0	2.967.029	100,0	2.930.209	100,0

Lombardia.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 88,3%		Ultime elezioni politiche Votanti: 92,4%		Precedenti elezioni europee Votanti: 89,8%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	2.036.286	35,1	1.987.011	33,4	2.133.762	37,2
PCI	1.715.997	29,6	1.667.637	28,0	1.562.579	27,3
PSI	778.055	13,4	715.649	12,0	753.079	13,1
MSI-DN	271.930	4,7	316.527	5,3	197.386	3,5
DN-CD					17.135	0,3
PRI			412.568	7,0	145.029	2,5
PSDI	172.981	3,0	227.284	3,8	258.848	4,5
PLI			223.074	3,8	303.342	5,3
PLI-PRI	471.140	8,1				
P. Rad.	202.833	3,5	165.461	2,8	215.974	3,8
Dem. Pro.	123.442	2,1	141.187	2,4	60.919	1,1
PDUP					65.560	1,1
Part. Naz. Pens.						
Liga Veneta	16.269	0,3	66.601	1,1		
UV					16.514	0,1
UV-P. S. d'Az	7.643	0,2				
Lista per Trieste			8.075	0,1		
IOE			5.519	0,1		
P. Crist. Az. Soc.			6.354	0,1		
Viv. Lib.			5.259	0,1		
Totali	5.796.576	100,0	5.948.206	100,0	5.730.127	100,0

Liguria.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 83,6%		Ultime elezioni politiche Votanti: 90,2%		Precedenti elezioni europee Votanti: 86,1%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	322.916	27,5	341.110	27,3	358.844	29,2
PCI	454.685	38,7	445.280	35,7	415.863	33,9
PSI	140.383	12,0	126.681	10,1	155.215	12,6
MSI-DN	53.970	4,6	65.338	5,2	42.077	3,4
DN-CD					3.108	0,3
PRI			77.245	6,2	37.129	3,0
PSDI	30.051	2,6	41.139	3,3	51.190	4,2
PLI			59.112	4,7	81.011	6,6
PLI-PRI	106.660	9,1				
P. Rad.	44.107	3,7	38.348	3,1	56.387	4,6
Dem. Pro.	16.164	1,4	19.261	1,5	6.693	0,5
PDUP					14.596	1,2
Part. Naz. Pens.						
Liga Veneta	3.431	0,2	33.692	2,7		
UV						
UV-P. S. d'Az	2.104	0,2			5.624	0,5
Lista per Trieste			2.032	0,2		
Totali	1.173.471	100,0	1.249.238	100,0	1.227.737	100,0

Veneto.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 90,0%		Ultime elezioni politiche Votanti: 92,0%		Precedenti elezioni europee Votanti: 90,2%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	1.297.494(*)	44,8	1.248.388	42,5	1.400.821(*)	48,9
PCI	664.150	22,9	609.623	20,8	585.752	20,4
PSI	308.195	10,7	312.292	10,6	337.266	11,8
MSI-DN	114.743	4,0	122.002	4,2	77.784	2,7
DN-CD					8.204	0,3
PRI			150.519	5,1	62.265	2,2
PSDI	104.553	3,6	107.126	3,7	130.830	4,6
PLI			83.395	2,8	98.724	3,4
PLI-PRI	163.590	5,7				
P. Rad.	87.512	3,0	72.897	2,5	102.459	3,6
Dem. Pro.	47.370	1,6	51.591	1,8	18.057	0,6
PDUP					27.686	1,0
Part. Naz. Pens.						
PFST (*)	4.517(*)	0,2	49.390	1,7	6.534(*)	0,2
Liga Veneta	98.590	3,4	123.834	4,2		
UV					9.007	0,3
UV-P. S. d'Az	3.362	0,1				
Lista per Trieste			3.372	0,1		
Mov. Friuli			214			
Un. Slovena			299			
Totali	2.894.076	100,0	2.934.942	100,0	2.865.389	100,0

(*) Liste collegate

Trentino Alto-Adige.

(*) Liste collegate

Liste	Elezione Parlamento europeo		Ultime elezioni politiche		Precedenti elezioni europee	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	157.433(*)	29,0	157.153	27,6	166.808(*)	30,8
PCI	63.699	11,7	63.182	11,1	52.566	9,7
PSI	37.338	6,9	38.836	6,8	43.100	9,0
MSI-DN	23.187	4,3	18.817	3,3	10.766	2,0
DN-CD					1.130	0,2
PRI	12.151	2,2	27.770	4,9	9.595	1,8
PSDI			13.874	2,4	15.422	2,8
PLI			9.052	1,6	11.655	2,2
PLI-PRI	26.899	5,0				
P. Rad.	18.239	3,4	13.885	2,4	25.893	4,8
Dem. Prol.	10.012	1,8	10.851	1,9	3.886	0,7
PDUP					2.954	0,5
PPST (*)	186.850(*)	34,5	184.971	32,4	181.437(*)	33,5
PPTT			18.651	3,3		
Liga Veneta	5.608	1,0				
UV					16.298	3,0
UV-P. S. d'Az.	931	0,2				
Lista per Trieste			892	0,2		
Part. Sud-Tirolo			12.246	2,1		
Totale	542.347	100,0	570.180	100,0	541.510	100,0

Friuli Venezia-Giulia

(*) Liste collegate

Liste	Elezione Parlamento europeo		Ultime elezioni politiche		Precedenti elezioni europee	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	306.065(*)	36,6	298.246	34,5	314.282(*)	36,7
PCI	207.729	24,8	191.549	22,1	191.383	22,3
PSI	91.830	11,0	93.106	10,8	92.173	10,8
MSI-DN	48.931	5,8	50.293	5,8	36.254	4,2
DN-CD					3.450	0,4
PRI	46.476	5,6	44.824	5,2	16.173	1,9
PSDI			45.657	5,3	54.357	6,3
PLI			19.622	2,3	62.656	7,3
PLI-PRI	73.468	8,8				
P. Rad.	33.025	3,9	23.060	2,7	52.531	6,1
Dem. Prol.	13.205	1,6	12.328	1,4	5.564	0,7
PDUP					7.549	0,9
Part. Naz. Pens.			4.067	0,5		
PPST (*)	2.726(*)	0,3			3.606(*)	0,4
Liga Veneta	5.486	0,7				
UV			1.408	0,2	17.199	2,0
UV-P. S. d'Az.	7.951	0,9				
Lista per Trieste			42.490	4,9		
Mov. Friuli			25.965	3,0		
Un. Slovena			9.144	1,0		
Mov. Ind. Tt.			2.913	0,3		
Totale	836.892	100,0	864.672	100,0	857.177	100,0

Emilia-Romagna.

Liste	Elezione Parlamento europeo		Ultime elezioni politiche		Precedenti elezioni europee	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC (*)	659.496(*)	23,1	661.708	22,7	717.449(*)	25,5
PCI	1.409.658	49,4	1.381.646	47,5	1.315.455	46,7
PSI	289.280	10,1	286.508	9,9	284.699	10,1
MSI-DN	100.260	3,5	108.889	3,7	65.713	2,3
DN-CD					4.281	0,2
PRI	86.973	3,1	185.361	6,4	107.652	3,8
PSDI			106.423	3,7	122.419	4,3
PLI			66.969	2,3	86.799	3,1
PLI-PRI	203.909	7,2				
P. Rad.	62.886	2,2	52.581	1,8	70.741	2,5
Dem. Prol.	32.124	1,1	33.026	1,1	10.470	0,4
PDUP					21.580	0,8
Part. Naz. Pens.			19.911	0,7		
PPST (*)	3.115(*)	0,1			3.819(*)	0,1
Liga Veneta	2.839	0,1				
UV					4.487	0,2
UV-P. S. d'Az.	2.544	0,1				
Lista per Trieste			2.711	0,1		
Un.Pens.Pens.It.			3.414	0,1		
Totale	2.853.084	100,0	2.909.147	100,0	2.815.564	100,0

(*) Liste collegate

Toscana.

Liste	Elezione Parlamento europeo		Ultime elezioni politiche		Precedenti elezioni europee	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	627.629	25,4	645.658	25,3	697.779	28,1
PCI	1.219.222	49,3	1.185.395	46,5	1.104.854	44,4
PSI	283.625	11,5	280.273	11,0	275.451	11,1
MSI-DN	96.560	3,9	107.814	4,2	74.907	3,0
DN-CD					4.995	0,2
PRI	45.590	1,8	112.791	4,4	62.452	2,5
PSDI			56.105	2,2	85.585	3,4
PLI			36.047	1,4	54.414	2,2
PLI-PRI	117.655	4,7				
P. Rad.	52.947	2,1	44.887	1,8	61.987	2,5
Dem. Prol.	26.633	1,4	34.593	1,3	15.891	0,6
PDUP					44.711	1,8
Part. Naz. Pens.			45.479	1,8		
Liga Veneta	1.893	0,1				
UV					3.573	0,2
UV-P. S. d'Az.	2.588	0,1				
Lista per Trieste			2.508	0,1		
Totale	2.474.342	100,0	2.551.550	100,0	2.486.599	100,0

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 84,3%		Ultime elezioni politiche Votanti: 89,7%		Precedenti elezioni europee Votanti: 86,6%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	984.439	31,2	1.032.173	31,1	1.052.929	33,8
PCI	1.092.180	34,6	980.923	29,5	897.033	28,8
PSI	315.246	10,0	332.231	10,0	315.919	10,1
MSI-DN	295.966	9,4	326.374	9,8	238.992	8,3
DN-CD					11.831	0,4
PRI			154.937	4,7	98.215	3,2
PSDI	111.408	3,5	147.312	4,4	143.484	4,6
PLI			88.591	2,7	104.723	3,4
PLI-PRI	174.673	5,6				
P. Rad.	130.391	4,1	117.488	3,5	163.867	5,3
Dem. Prolet.	40.675	1,3	40.891	1,2	23.319	0,7
PDUP					38.817	1,2
Part. Naz. Pens.	4.003	0,1	51.550	1,6		
Liga Veneta					6.050	0,2
UV						
uv-P. S. d'Az.	5.468	0,2				
Lista per Trieste			2.286	0,1		
POE			2.747	0,1		
Un. Dif. Pens.			15.713	0,5		
Un. Pens. Pens. It.			6.654	0,2		
Part. Mon. Naz.			13.731	0,4		
Lista di Lotta			6.926	0,2		
Totali	3.154.449	100,0	3.320.527	100,0	3.115.179	100,0

Abruzzi.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 80,2%		Ultime elezioni politiche Votanti: 83,1%		Precedenti elezioni europee Votanti: 78,8%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	319.250	41,5	342.719	42,2	346.306	45,8
PCI	249.100	32,4	239.415	29,4	220.778	29,2
PSI	73.527	9,6	78.588	9,7	64.331	8,5
MSI-DN	56.184	7,3	54.871	6,7	47.097	6,2
DN-CD					3.218	0,4
PRI			20.094	2,5	10.375	1,4
PSDI	20.494	2,7	29.086	3,6	20.768	2,7
PLI			13.826	1,7	9.611	1,3
PLI-PRI	20.394	2,6				
P. Rad.	21.179	2,8	12.101	1,5	19.889	2,6
Dem. Prolet.	7.009	0,9	8.543	1,0	4.343	0,6
PDUP					8.564	1,1
Part. Naz. Pens.	594	0,1	13.026	1,6		
Liga Veneta					1.223	0,2
UV						
uv-P. S. d'Az.	1.142	0,1	591	0,1		
Lista per Trieste						
Totali	768.873	100,0	812.860	100,0	756.503	100,0

Umbria.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 90,1%		Ultime elezioni politiche Votanti: 92,5%		Precedenti elezioni europee Votanti: 90,8%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	145.039	25,9	151.219	26,2	154.502	27,7
PCI	268.805	48,0	260.889	45,1	243.499	43,6
PSI	66.856	11,9	70.820	12,3	64.590	11,6
MSI-DN	30.773	5,5	36.058	6,2	24.872	4,4
DN-CD					1.584	0,3
PRI			19.020	3,3	13.800	2,5
PSDI	9.442	1,7	8.694	1,5	16.958	3,0
PLI			6.752	1,2	9.844	1,8
PLI-PRI	21.531	3,9				
P. Rad.	9.961	1,8	7.763	1,3	12.324	2,2
Dem. Prolet.	6.257	1,1	6.996	1,2	3.524	0,6
PDUP					11.577	2,1
Part. Naz. Pens.	406	0,1	9.629	1,7		
Liga Veneta					965	0,2
UV						
uv-P. S. d'Az.	611	0,1				
Totali	559.681	100,0	577.840	100,0	538.039	100,0

Marche.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 89,4%		Ultime elezioni politiche Votanti: 91,9%		Precedenti elezioni europee Votanti: 89,8%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	326.746	34,0	329.829	33,4	351.766	36,9
PCI	385.279	40,1	372.205	37,7	342.223	35,9
PSI	95.438	9,9	96.842	9,8	85.542	9,0
MSI-DN	46.715	4,9	53.353	5,4	34.032	3,6
DN-CD					2.469	0,2
PRI			46.126	4,7	30.909	3,2
PSDI	26.722	2,8	29.142	2,9	35.445	3,7
PLI			16.004	1,6	17.849	1,9
PLI-PRI	46.565	4,9				
P. Rad.	20.062	2,1	15.516	1,6	24.304	2,5
Dem. Prolet.	10.567	1,1	10.993	1,1	5.590	0,6
PDUP					21.690	2,3
Part. Naz. Pens.	847	0,1	16.793	1,7		
Liga Veneta					1.568	0,2
UV						
uv-P. S. d'Az.	1.186	0,1	868	0,1		
Lista per Trieste						
Totali	960.127	100,0	987.671	100,0	953.387	100,0

Molise.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 71,6%		Ultime elezioni politiche Votanti: 75,9%		Precedenti elezioni europee Votanti: 69,8%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	93.194	49,4	115.196	55,5	100.149	52,6
PCI	43.539	23,1	40.939	19,7	36.921	19,4
PSI	14.571	7,7	16.457	7,9	15.491	8,1
MSI-DN	13.042	6,9	10.618	5,1	11.254	5,9
DN-CD					595	0,3
PRI			6.981	3,4	4.565	2,4
PSDI	8.335	4,4	7.532	3,6	5.795	3,0
PLI			4.647	2,2	6.731	3,5
PLI-PRI	8.982	4,7				
P. Rad.	4.125	2,2	2.359	1,1	4.276	2,3
Dem. Pro.	2.256	1,2	2.988	1,5	1.313	0,7
PDUP					2.042	1,1
Liga Veneta	420	0,2				
UV					1.346	0,7
uv.P. S. d'Az.	352	0,2				
Totali	188.816	100,0	207.717	100,0	190.478	100,0

Campania.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 74,7%		Ultime elezioni politiche Votanti: 85,5%		Precedenti elezioni europee Votanti: 78,1%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	992.609	35,3	1.164.465	36,2	1.126.258	40,0
PCI	820.627	29,2	780.470	24,2	686.833	24,4
PSI	320.995	11,4	414.956	12,9	285.132	10,1
MSI-DN	331.794	11,8	381.935	11,9	292.827	10,4
DN-CD					27.922	1,0
PRI			99.430	3,1	49.413	1,7
PSDI	117.852	4,2	172.302	5,3	157.521	5,6
PLI			77.643	2,4	46.040	1,6
PLI-PRI	95.215	3,4				
P. Rad.	93.709	3,3	50.701	1,6	92.682	3,3
Dem. Pro.	32.840	1,2	35.020	1,1	19.272	0,7
PDUP					28.365	1,0
Part. Naz. Pens.			35.398	1,1		
Liga Veneta	2.629	0,1				
UV					5.292	0,2
uv.P. S. d'Az.	3.932	0,1				
Lista per Trieste			2.252	0,1		
Part. Naz. Inq.			4.819	0,1		
Totali	2.812.202	100,0	3.219.391	100,0	2.817.557	100,0

Puglia.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 80,7%		Ultime elezioni politiche Votanti: 87,5%		Precedenti elezioni europee Votanti: 82,4%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	772.589	36,1	855.714	36,3	890.111	41,7
PCI	653.546	30,5	600.093	25,5	560.802	26,3
PSI	236.811	11,1	338.310	14,4	216.530	10,2
MSI-DN	238.508	11,2	237.697	10,1	222.320	10,4
DN-CD					8.134	0,4
PRI			75.906	3,2	26.428	1,2
PSDI	88.325	4,1	117.941	5,0	80.873	3,8
PLI			49.897	2,1	29.213	1,4
PLI-PRI	69.067	3,2				
P. Rad.	58.607	2,7	26.740	1,1	60.729	2,8
Dem. Pro.	19.688	0,9	16.008	0,7	12.045	0,6
PDUP					22.085	1,0
Part. Naz. Pens.			38.581	1,6		
Liga Veneta	1.719	0,1				
UV					4.112	0,2
uv.P. S. d'Az.	2.413	0,1				
Totali	2.141.273	100,0	2.356.887	100,0	2.133.382	100,0

Basilicata.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 80,3%		Ultime elezioni politiche Votanti: 85,6%		Precedenti elezioni europee Votanti: 79,5%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	139.755	41,2	171.338	46,1	162.564	47,7
PCI	104.156	30,7	103.767	27,9	88.418	25,9
PSI	40.583	12,0	40.724	10,9	34.701	10,2
MSI-DN	24.143	7,1	23.459	6,3	19.422	5,7
DN-CD					1.594	0,5
PRI			4.872	1,3	2.766	0,8
PSDI	14.089	4,1	17.306	4,7	15.096	4,4
PLI			2.940	0,8	2.786	0,8
PLI-PRI	6.033	1,8				
P. Rad.	6.157	1,8	3.315	0,9	6.365	1,9
Dem. Pro.	3.320	1,0	3.417	0,9	2.145	0,6
PDUP					4.423	1,3
Liga Veneta	264	0,1				
UV					553	0,2
uv.P. S. d'Az.	535	0,2				
Lista per Trieste			896	0,2		
Totali	339.035	100,0	372.034	100,0	340.833	100,0

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 68,9%		Ultime elezioni politiche Votanti: 77,9%		Precedenti elezioni europee Votanti: 71,9%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	342.509	34,2	425.520	36,7	420.618	40,4
PCI	316.693	31,6	303.535	26,2	277.377	26,6
PSI	136.605	13,6	186.719	16,1	141.627	13,6
MSI-DN	89.570	8,9	89.119	7,7	97.428	9,3
DN-CD					2.656	0,3
PRI			42.146	3,6	12.029	1,2
PSDI	54.079	5,4	56.917	4,9	32.042	3,1
PLI			10.195	0,9	12.441	1,2
PLI-PRI	20.963	2,1				
P. Rad.	25.830	2,6	9.895	0,9	23.026	2,2
Dem. Pro.	12.630	1,3	13.821	1,2	7.371	0,7
PDUP					12.774	1,2
Part. Naz. Pens.			17.856	1,6		
Liga Veneta	905	0,1				
UV					2.071	0,2
uv.P. S. d'Az.	1.656	0,2	2.600	0,2		
Lista per Trieste						
Totali	1.001.440	100,0	1.158.323	100,0	1.041.460	100,0

Sicilia.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 74,5%		Ultime elezioni politiche Votanti: 80,2%		Precedenti elezioni europee Votanti: 74,3%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	873.579	33,7	1.081.878	37,9	1.076.860	41,1
PCI	695.615	26,9	615.940	21,6	581.283	22,2
PSI	309.378	11,9	378.133	13,2	287.801	11,0
MSI-DN	259.135	10,0	289.340	10,1	244.087	9,3
DN-CD					21.265	0,8
PRI			137.492	4,8	77.739	3,0
PSDI	111.706	4,3	134.164	4,7	94.311	3,6
PLI			90.056	3,2	74.406	2,9
PLI-PRI	162.180	6,3				
P. Rad.	137.051	5,3	37.003	1,3	110.120	4,2
Dem. Pro.	32.866	1,3	33.229	1,2	16.693	0,6
PDUP					26.164	1,0
Part. Naz. Pens.			37.735	1,3		
Liga Veneta	3.573	0,1				
UV					7.656	0,3
uv.P. S. d'Az.	4.409	0,2				
Lista per Trieste						
Fr. Naz. Sic.			8.657	0,3		
Mov. Pop. Crist			5.246	0,2		
Giust. Lib.			1.678	0,1		
			1.728	0,1		
Totali	2.589.492	100,0	2.852.279	100,0	2.618.385	100,0

Sardegna.

Liste	Elezione Parlamento europeo Votanti: 81,7%		Ultime elezioni politiche Votanti: 86,3%		Precedenti elezioni europee Votanti: 81,1%	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	284.408	31,2	306.880	31,7	341.597	39,4
PCI	294.910	32,4	279.085	28,8	283.526	32,7
PSI	73.512	8,1	98.162	10,1	70.670	8,2
MSI-DN	46.499	5,1	60.642	6,3	54.226	6,3
DN-CD					5.650	0,6
PRI			29.523	3,0	12.075	1,4
PSDI	28.833	3,2	37.254	3,8	25.143	2,9
PLI			14.370	1,5	15.333	1,8
PLI-PRI	21.905	2,4				
P. Rad.	34.463	3,8	15.138	1,6	39.521	4,6
Dem. Pro.	8.947	1,0	14.618	1,5	6.983	0,8
PDUP					8.249	0,9
Part. Naz. Pens.			16.146	1,7		
Liga Veneta	1.099	0,1				
UV					3.857	0,4
P. S. d'Az.			91.809	9,5		
uv.P. S. d'Az.	115.832	12,7				
Lista per Trieste			511	0,1		
Mov. Ecol. Sardo			4.288	0,4		
Totali	910.408	100,0	968.426	100,0	866.830	100,0